

Circa inquisitionem... Inediti del vescovo Aurelio Bacciarini

Carlo Cattaneo

Facoltà di Teologia (Lugano)

Nel decreto sull'Introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione di mons. Aurelio Bacciarini¹, emanato il 15 dicembre 1981, si chiedeva un «supplemento documentorum necnon studio super peculiaribus quaestionis: a) circa genesim psychosis Servi Dei; b) circa necessitudines Domini Cattori erga clerum; c) circa inquisitionem a Servo Dei factam de praedecessore episcopo Morosini»². La nuova *Informatio*, redatta con rigore scientifico dalla dottoressa Francesca Consolini³, ha risposto esaurientemente a queste questioni particolari.

Ricerche ulteriori, svolte di recente nell'Archivio Segreto Vaticano⁴, hanno permesso di reperire, nel fondo Segreteria di Stato e Nunziatura Svizzera, nuova documentazione inedita che contribuisce a chiarire, forse in modo definitivo, il controverso terzo punto.

Di una presunta "inquisizione" istruita da mons. Bacciarini nei confronti di mons. Peri-Morosini⁵, parla, per la prima volta, don Leonardo Mazzucchi, superiore gene-

¹ Cfr. A. ABÄCHERLI, *Bacciarini Aurelio*, in *Dizionario storico del movimento cattolico. Aggiornamento 1980-1995*, Genova 1997, 498-499.

² *Presentazione di Fr. Ambrogio Eszer, O. P. Relatore Generale*, in *Congregatio de Causis Sanctorum, P. N. 1034, Luganen. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Aurelii Bacciarini e Congregatione Servorum a Caritate Episcopi tit. Dauliensis Administratoris Apostolici Luganensis (1873-1935). Positio super virtutibus*, Roma 1996, VI.

³ Collaboratrice esterna della Congregazione delle Cause dei Santi.

⁴ Abbreviato ASV. Un doveroso grazie a Alejandro M. Dieguez, ufficiale dell'Archivio Segreto Vaticano, per i suoi autorevoli consigli e le sue preziose osservazioni.

⁵ Cfr. A. MORETTI, *Alfredo Peri-Morosini*, in *Helvetia Sacra. L'Amministrazione Apostolica ticinese, poi Diocesi di Lugano*, sez. I, vol. 6, Basel-Frankfurt 1989, 255-259. Cfr. anche C. CATTANEO, *Alfredo Peri-Morosini: seminarista, insegnante, diplomatico*, in *Il Monitore ecclesiastico della diocesi di Lugano* (luglio-agosto 1990) 308-314; C. CATTANEO, *Mons. Alfredo Peri-Morosini, vescovo titolare di Arca e Amministratore Apostolico del Canton Ticino. Gli inizi di un episcopato*, in *ibid.*, 355-369.

«Circa inquisitionem...». *Inediti del vescovo Aurelio Bacciarini*

rale dei Servi della Carità⁶, nel processo rogatorio di Como: «Con tutto il riguardo alle persone non poté non fare accenno alle conseguenze [...] della sua difficile successione. E così senza ricercargliene inutili particolari seppi che trovò doveroso, allo scopo di salvare il prestigio della Sede Apostolica di fronte all'avvenire [...] istruire lui stesso in forma sicura e segreta un processo informativo circa il predecessore, stampandone in forma segretissima e privata la risultanza in un fascicolo pro manoscritto che inviò poi a tutti gli Eminentissimi Cardinali e che poi ritirò la S. Sede, per occuparsene come era desiderio e dare una sentenza attesa»⁷. Una testimonianza, quella del Mazzucchi, che necessita di un approfondimento storiografico.

La nomina di mons. Bacciarini quale Amministratore Apostolico del Canton Ticino non sopì del tutto la cosiddetta «crisi diocesana»⁸ che, al contrario, si trascinò ancora per molti anni⁹, soprattutto a causa delle interferenze di mons. Peri-Morosini, che non cessò di tornare in diocesi¹⁰ intromettendosi, indebitamente, negli affari diocesani.

Il 5 giugno 1918 il sostituto della Segreteria di Stato mons. Federico Tedeschini¹¹ informava il nunzio a Berna che «l'E.mo Signor Cardinale De Lai¹² sta facendo da

⁶ Cfr. A. DIEGUEZ (a cura di), *Epistolario "guanelliano" di Aurelio Bacciarini. Volume primo (1906-1917)*, Roma 1999, 64, n. 28.

⁷ *Summarium*, in *Congregatio de Causis Sanctorum*, P. N. 1034, Luganensis..., 428-429.

⁸ A. ABÄCHERLI, *La "crisi diocesana" (1915-1916) e Giuseppe Motta*, in *Risveglio*. Rivista mensile della Federazione Docenti Ticinese. Fascicolo speciale costituente il Bollettino 1990 dell'Associazione per la storia del movimento cattolico nel Ticino 94 (1990) 195-203.

⁹ Ancora nell'ottobre 1941, l'Amministratore Apostolico mons. Angelo Jelmini trasmetteva alla nunziatura apostolica di Berna documenti relativi a Mons. Peri-Morosini, attualmente custoditi, «sotto segreto del Sant'Ufficio», nell'Archivio della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari (abbreviato AA.EE.SS.).

¹⁰ Nel settembre del 1919 mons. Bacciarini trasmetteva al nunzio una lettera del parroco di Novazzano don Alessandro Fattorini relativa ad una eventuale permanenza di Mons. Peri-Morosini nel Ticino. Cfr. ASV, *Segr. Stato*, an. 1922, rub. 254, fasc. 1, 7r-8r, prot. 96237. Il 16 luglio 1920 don Enrico Maspoli scriveva da Lugano al padre cappuccino Ilarino Felder che «invece di Mgr. Bacciarini abbiamo in Diocesi da circa un mese, Mgr. Peri [...]. Oggi fu qui a Lugano: ospite dell'arciprete, celebrò in Cattedrale. Creda pure che ci fanno esercitare la pazienza. E l'uomo è qui non inoperoso. Si occupa troppo a cercare le visite dei preti (naturalmente sono pochi che rispondono alle sue chiamate) e fa positivamente del male soffiando dove può anche contro i provvedimenti di Mgr. Bacciarini. Presto l'avrete a Middel: e poi io penso ch'egli intenda tenere sua ordinaria dimora a Novazzano nel Ct. Ticino», ASV, Arch. Nunz. Lucerna, b. Marchetti-Maglione 1, fasc. Cas Peri, senza numerazione. D'ora in avanti genericamente fondo Marchetti-Maglione. Interessante, in proposito, la lettera di Martino Pedrazzini inviata da Locarno il 28 aprile del 1920 sempre al Felder. Originale in fondo Marchetti-Maglione.

¹¹ Cfr. il necrologio in *L'Osservatore Romano*, 2-3 novembre 1959, 2.

¹² Il card. Gaetano De Lai, segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, assieme al card. Gaetano Bisleti e a mons. Ricardo Sanz de Samper, risulta essere il principale sostenitore di mons. Peri-Morosini.

qualche tempo vive insistenze presso il Santo Padre per far concedere un titolo a Mgr. Peri Morosini.

È superfluo che io richiami alla memoria della S. V. Ill.ma e Rev.ma tutti i precedenti di tal Prelato; e conseguentemente non è neppure d'uopo che io le dica come Sua Santità si sia sempre mostrata e si mostri tuttora riluttante ad aderire ad una simile richiesta.

Considerando per altro che molte cose possono cambiare negli umani apprezzamenti per diversi Consigli, e che [?], da parte sua, suole cambiarne anche il tempo, l'Augusto Pontefice, ha voluto, nella sua indulgente bontà, fare l'ipotesi che la pubblica opinione nei riguardi di Mgr. Peri Morosini possa avere subito in questi ultimi periodi qualche favorevole mutamento, e che, quindi, l'eventuale sua promozione ad una Sede Arcivescovile titolare possa non essere necessariamente destinata a produrre quella sfavorevole impressione nei circoli Svizzeri, che all'epoca della di lui partenza da Lugano avrebbe certo prodotta.

Volendo adunque la Santità Sua cerzionarsi in proposito, e potere conseguentemente deliberare con piena cognizione di causa se Essa debba perseverare nel suo atteggiamento negativo anche di fronte alle future insistenze, mi ha commesso il Sovrano incarico di pregare V. S. a volere far cadere opportunamente e senza fretta il discorso su di Mgr. Peri Morosini, nelle conversazioni che le accadrà di avere con il Signor Motta¹³, con Mgr. Vescovo di Losanna e Ginevra, ed anche con qualche eminente professore dell'Università di Friburgo, dei quali, come interpreti della opinione pubblica Svizzera, Sua Santità tiene ad avere il parere. A questi il Santo Padre desidera che Ella aggiunga anche Mgr. Vescovo di Coira¹⁴ e Mgr. Amministratore Apostolico di Lugano, quantunque già presuma il pensiero di costoro sull'anzidetto Prelato e sull'impressione che l'accennata onorificenza sarebbe per produrre»¹⁵.

¹³ Cfr. M. TRISCONI, *Motta Giuseppe*, in *Dizionario storico del movimento cattolico. Aggiornamento...*, 510-511.

¹⁴ Mons. Georg Schmid von Grüneck visitando il nunzio il 23 gennaio 1919 si informò circa la veridicità della notizia di una probabile promozione del Peri-Morosini ad una sede arcivescovile o alla sua elevazione al cardinalato. Concludendo che ciò «sarebbe un disastro [e] uno dei suoi primi effetti [...] sarebbe l'impossibilità di stabilire una rappresentanza della S. Sede nella Svizzera come l'antica Nunziatura», Lettera personale di mons. Luigi Maglione a mons. Federico Tedeschini, [Berna] 4 febbraio 1919, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

¹⁵ Lettera di mons. Federico Tedeschini a mons. Luigi Maglione, Vaticano 5 giugno 1918, originale in fondo Marchetti-Maglione. Il cappuccino padre Ilarino Felder di Friburgo scriveva il 24 gennaio 1919 al canonico don Enrico Maspoli che «Mgre Maglione mi prega di far sapere a Sua Eccell. Mgre Bacciarini, che il Santo Padre non aggiunge nessun valore alle doglianze di Peri Morosini, che Sua Santità si occupa personalmente di Mgre Bacciarini [e] della Diocesi di Lugano. La causa di Peri essendo quella di S. E. De Lai

«Circa inquisitionem...». *Inediti del vescovo Aurelio Bacciarini*

Le reazioni raccolte dal nunzio apostolico giudicavano «inopportuno, almeno per ora, qualsiasi provvedimento anche meramente onorifico a favore di Mgr. Peri Morosini»¹⁶. Anche mons. Bacciarini, interrogato in proposito, rispose al rappresen-

Dibattiti

si capisce, che il S. Padre deve mettere dei guanti; ma che non ci sarà niente e che in ogni modo a Lugano si può star tranquilli», originale in *ibid*. L'on. Giuseppe Motta, il 19 maggio 1919, informava il nunzio a Berna che «l'avv. Borella, capo dei liberali [ticinesi], ma persona seria, ed altri uomini politici dei diversi partiti gli hanno confidato d'essere stati interrogati dall'avv. Principio Farinelli di Torino, circa l'impressione, che produrrebbe nel Ticino un'eventuale promozione di Mgr Peri-Morosini. L'avv. Farinelli, che è stato uno dei difensori del prefato Monsignore, assicurava aver ricevuto dall'autorità ecclesiastica l'incarico di fare tale richiesta. Le persone da lui interrogate supponevano che egli fosse stato inviato dall'E.mo Signor Cardinale De Lai, ritenuto favorevole a Monsignore», Lettera personale di mons. Luigi Maglione a mons. Federico Tedeschini, [Berna] 20 maggio 1919, minuta in *ibid*. Il nunzio ragguagliava il cardinale Segretario di Stato circa l'intervento del Motta presso il Consigliere agli Stati Emilio Bossi per evitare una sua pubblicazione sulla crisi diocesana: «L'on. Motta [...] mi raccontò che nel giugno scorso, [...] era stato richiesto di un'udienza dal prefato on. Bossi, deputato per il Ticino al Consiglio Nazionale. Questi gli disse che qualche giorno prima si era recato da lui Mons. Grassi, già Segretario dell'antico Amministratore Apostolico di Lugano, e gli aveva comunicato, da parte del Prelato medesimo, essersi saputo a Roma, per notizia data dall'on. Motta, che egli intendeva fare la pubblicazione in discorso e gli aveva domandato se persisteva nel suo proposito.

L'on. Bossi, senza neppur accennare alla risposta data a Mons. Grassi, chiese all'on. Motta: È vero che Ella ha inviato a Roma tale comunicazione? E perché?

L'on. Motta rispose francamente che aveva stimato utile di farlo, perché si parlava di una promozione dell'anzidetto Prelato: prevedendo che tale eventualità avrebbe prodotto nel Ticino e nella Svizzera non favorevole impressione, aveva creduto suo dovere di cattolico di avvertirne la S. Sede. A questo punto – mi diceva l'on. Motta – l'avv. Bossi, che pure è quel fiero anticlericale che tutti conoscono, alzò le braccia verso il Cielo ed esclamò: Ma allora, che Ella sia benedetta!

E l'on. Motta di rimando: Ebbene sono stato franco con lei. Lo sia Ella pure con me. Vuole veramente fare quella pubblicazione? Ma, sono degli articoli già vecchi, già noti, rispose il Bossi e non aggiunse altro. L'on. Motta tornerà ora a parlare di proposito all'avv. Bossi ed insisterà affinché rinunzi alla pubblicazione qualora egli abbia ancora l'intenzione di farla. Ha già incaricato l'avv. Riva, che ha tutta la confidenza del Bossi, di assicurarsi se questi persiste nel suo proposito e si regolerà in conseguenza.

Io, per ora, non stimo prudente di fare altri passi. Il Bossi è acerrimo nemico della Chiesa e se si persuadesse che lo si teme molto, finirebbe forse con l'incaponirsi maggiormente nel suo progetto», ASV, *Segr. Stato*, an. 1922, rub. 254, fasc. 1, ff. 11r-12r, prot. 96720. Sulla pubblicazione del Bossi dal titolo *La degenerazione professionale del clero cattolico*, Napoli 1919, si veda pure la lettera personale di mons. Luigi Maglione a mons. Federico Tedeschini, [Berna] 20 maggio 1919, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

Il Segretario di Stato, il 22 agosto 1919, chiedeva al nunzio di «far tutto il possibile perché sia impedita [la pubblicazione] che un protestante di costà sta adoperandosi a preparare [...] un capitolo della quale prende ad oggetto la persona del predecessore di Monsignor Bacciarini nell'Amministrazione Apostolica di Lugano e le accuse di cui esso fu oggetto», Lettera del card. Pietro Gasparri a mons. Luigi Maglione, Vaticano 22 agosto 1919, originale in *ibid*. Si trattava del volume del pastore valdese Paolo Calvino intitolato *Pour les connaître encore mieux*.

¹⁶ Lettera riservata del nunzio apostolico mons. Luigi Maglione a mons. Federico Tedeschini, [Berna] 5 luglio 1918, minuta in fondo Marchetti-Maglione. Nella stessa lettera si legge il parere del già citato padre Ilarino Felder: «I cattolici della Svizzera credono alla reità di Mgr. Peri. Essi pensarono e lamentavano che la S. Sede non fosse bene informata allorché la S. C. Concistoriale condannò gli accusatori di Mgr. Peri. Fu providenziale il richiamo di Mgr. Peri e la nomina di Mgr. Bacciarini. Ora forse non si direbbe più che la S. Sede era male informata; la si accuserebbe». Pure interessante quanto dichiarato dall'on. Giuseppe Motta: «soltanto la santità e lo zelo apostolico di Mgr. Bacciarini hanno potuto fare che di Mgr.

tante della Santa Sede che «nel Ticino è generalmente radicata la convinzione della reità [di mons. Peri Morosini]: tale è pure la convinzione dei cattolici nella Svizzera interna. Pensi quindi V. E. quale disastrosa impressione farebbe una elevazione qualsiasi»¹⁷. La proposta di un titolo arcivescovile non ebbe un seguito, ma il 20 maggio 1919 mons. Peri-Morosini veniva nominato consultore della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, suscitando le proteste dell'episcopato elvetico¹⁸.

Nel settembre dello stesso anno la salute di mons. Bacciarini iniziò a destare preoccupazione¹⁹ e il 9 marzo 1920 il vicario generale mons. Alfredo Noseda²⁰, il promotore delle cause pie don Enrico Maspoli²¹ e il cancelliere vescovile don Emilio Cattori²² si indirizzarono a papa Della Chiesa informandolo che «S. E. Mons. Bacciarini, nostro veneratissimo Vescovo, da qualche tempo non gode buona salute. Tosse, febbri, sputi sanguigni, voce velata sono sintomi sicuri di un organismo malato, quando non avessimo la dichiarazione del medico curante che qui uniamo.

Il nostro Vescovo è di costituzione fortissima e potrebbe lottare vittoriosamente contro il male: ma egli non vuole. Continua a vivere come se non fosse ammalato:

Peri non si parli più. Basterebbe, però, qualsiasi occasione per risollevare la valanga di accuse contro l'antico Amministratore. Mi creda [...]: io le parlo come se fossi sul letto di morte. Una elevazione di Mgr. Peri Morosini anche soltanto onorifica cagionerebbe uno scandalo enorme in tutta la Svizzera e il prestigio della S. Sede, ne soffrirebbe molto», Lettera riservata di mons. Luigi Maglione a mons. Federico Tedeschini, [Bern], 5 luglio 1918, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

¹⁷ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 29 giugno 1918, originale in fondo Marchetti-Maglione. Proseguiva il Bacciarini: «Il Ticino, spinto all'orlo dello scisma da un funesto complesso di circostanze, ha recuperata, grazie a Dio e all'intervento sapientissimo del S. Padre, quella fiducia in Roma, che è per la fede di un popolo il più valido baluardo. Io prego il cielo e quanti hanno a cuore l'interesse della nostra Santa religione, che tale fiducia non sia più scossa. Di questo avviso sono pure S. E. il Cardinale di Milano e Mons. Vescovo di Novara, coi quali in antecedenza si era trattata questa eventualità, poiché l'una e l'altra di queste Diocesi confinanti hanno sentito fortemente il contraccolpo [sic!] della crisi Ticinese».

¹⁸ Cfr. C. CATTANEO, *Mons. Alfredo Peri-Morosini nei Processi Verbalì della Conferenza dei Vescovi Svizzeri (1904-1921)*, in *Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte* 88 (1994) 174.

¹⁹ Alla fine di agosto o agli inizi di settembre 1919, mons. Bacciarini scrisse al papa informandolo circa la sua salute precaria. La lettera è, per il momento, introvabile. Papa Benedetto XV rispose al vescovo l'8 settembre. Il testo dell'autografo pontificio in Archivio della diocesi di Lugano (abbreviato ADL), Bacciarini, scatola I.

²⁰ Cfr. A. MORETTI, *Alfredo Noseda*, cit., 264-266.

²¹ Cfr. A. MORETTI, *Enrico Maspoli*, cit., 292-293. Si veda pure F. PANZERA, *Mons. Enrico Maspoli (1877-1943) nella storia della diocesi di Lugano*, in *Risveglio. Rivista mensile della Federazione Docenti Ticinese*. Fascicolo speciale costituente il Bollettino 1994 dell'Associazione per la storia del movimento cattolico nel Ticino 99 (1994) 3-12.

²² Cfr. A. MORETTI, *Emilio Cattori*, cit., 283-284.

«Circa inquisitionem...». Inediti del vescovo Aurelio Bacciarini

non si risparmia nessuna fatica, non si prende mai alcun sollievo, riposa pochissimo e poco si nutre. Le insistenti, per quanto rispettose, nostre raccomandazioni tiene in nessun conto, in nessun conto gli ordini del medico, le preghiere del Clero e del popolo.

Non sapendo più a qual partito appigliarci, ci permettiamo deferire la cosa a Vostra Beatitudine, anche a scarico di ogni nostra responsabilità. Conosciamo bene l'animo di Mons. Bacciarini e siamo sicuri che accetterà volenteroso quegli avvertimenti e quelle disposizioni che Vostra Santità si degnerebbe impartirgli per il bene di questa nostra diocesi, la quale ha estremo bisogno che le sia a lungo conservato un tale Pastore»²³.

Dibattiti

Il 16 dello stesso mese mons. Bacciarini indirizzò direttamente al papa una lettera nella quale presentava le dimissioni dal governo della diocesi. Scriveva tra l'altro: «Beatissimo Padre [...] come ho accettato tal governo per alleviare una profonda preoccupazione della Santità Vostra, così ora vi rinuncerei non solo per il riguardo della salute, ma ancora per agevolare l'opera del Santo Padre nel Ticino. E mi spiego.

Già da prima che io fossi designato a Vescovo di Lugano, io ero oggetto della speciale avversione – per quale ragione ignoro – di Mons. Peri e dei suoi fautori. Fatto vescovo, i miei atti furono sempre giudicati attraverso al prisma sinistro di questa avversione, e sempre si disse che io agivo per ispirito di contraddizione [sic!] al mio antecessore. Ne venne che i fautori di Mons. Peri in Roma presero a patrocinarlo con maggiore ardore, contrastando i miei atti, come la Santità Vostra ben sa, e sopra tutto insistendo e premendo presso la Santità Vostra, perché egli fosse innalzato a maggiore dignità.

Ora a me sembra che se al mio posto fosse un altro individuo, che fosse guardato meno odiosamente, potrebbe con più facilità dissipare i pregiudizi di cui sono imbevuti i fautori di Mons. Peri e così liberare la Santità Vostra da una situazione penosa. [...]. Io mi trascino a Roma per denunciare la sconvenienza, tanto più che la parte malcontenta del Clero fa corte a Mons. Peri, di cui conosco e sento la audace abilità. E a Roma, mentre si trova ragionevole il mio lamento, mi si dice che non si sa come provvedere. Ed io comprendo bene che non si sappia come provvedere, quando sopra Mons. Peri non fu mai fatta chiara luce e quando si sa da quali potenti influenze egli sia sorretto.

Né io posso intervenire presso i fautori di Mons. Peri, perché prevenuto di par-

²³ ASV, *Segr. Stato*, an. 1920, rub. 283, fasc. 3, f. 184r, prot. 5199.

tito preso. Un altro Vescovo invece, sul cui capo non pesano le mie odiosità, sarebbe più serenamente giudicato, e sopra tutto più ascoltato, per es. da Sua Eminenza il Sg. Card. Di Lai [sic!], e si verrebbe a por fine a un seguito di cose che compromettono il prestigio della S. Sede e mantengono il Ticino sotto l'incubo di una impressione disastrosa.

Anche per questa ragione adunque io supplico la Santità Vostra a prendere in benigna considerazione la mia rinuncia»²⁴. L'8 aprile rinnovò le sue dimissioni accludendo un certificato medico e sottolineando che «è vero che il medico dice che mi potrò riavere: ma, a parte che l'esperienza dice troppo chiaramente quale sia il valore di tali parole in questi casi, si tratterebbe di cura lunga e continuata: cosa non certo conciliabile col regime di una Diocesi come quella di Lugano»²⁵. Papa Benedetto rispondeva il 14 aprile²⁶:

Carissimo Monsignore

Quando ricevetti la sua prima lettera che esprimeva il desiderio della rinuncia, rimasi come atterrito al pensiero delle conseguenze, e mi limitai a pregare il Signore che si degnasse di allontanare tanta sciagura.

Ora la più recente sua lettera fa vedere che la desiderata guarigione non è ancora giunta, ed io riconosco che non posso fare dei Vescovi altrettanti martiri. Ma la rinuncia è l'unico rimedio alle presenti condizioni? Io non lo credo, almeno per ora, sembrandomi che si debba prima tentare un assoluto riposo di sei mesi, lontano dalla diocesi e senza punto occupazioni di affari. Attualmente abbiamo il Vescovo di Cassano all'Jonio che ha lasciata la diocesi e trovasi in Lombardia a curare l'esaurimento da cui era stato colpito. Faccia Ella altrettanto: vada dove vuole, affidando tutte le facoltà giurisdizionali ad un suo Delegato al quale io intendo fin d'ora di dare anche le facoltà che Ella ha personalmente; stia fuori di diocesi e soprattutto [sic!] dalle preoccupazioni degli affari fino al 15 di Ottobre, praticando intanto tutte le prescrizioni del medico; alla metà di Ottobre se Ella non sarà guarita, si parlerà di rinuncia, e allora, dopo il precedente allontanamento, nessuno potrà dire che la rinuncia non sia dovuta solo alla salute; creda che ora pochi lo direbbero.

²⁴ ASV, *Segr. Stato*, an. 1920, rub. 283, fasc. 3, ff. 180r-183r, prot. 5199. Quali possibili successori proponeva il vicario generale mons. Alfredo Nosedà e il rettore del Seminario don Angelo Pometta.

²⁵ ASV, *Segr. Stato*, an. 1920, rub. 283, fasc. 3, f. 175r, prot. 5199. Sul documento, di mano del papa, è scritto: «R. 14/IV Dicendo che la rinuncia per ora non è il rimedio unico: si può e deve tentare un allontanamento assoluto per 6 mesi dalla diocesi e dagli affari. Perciò ne riparleremo il 15 Ottobre p. v.».

²⁶ ADL, Bacciarini, scatola I, originale. A proposito del riposo ordinato all'amministratore apostolico del Ticino, il nunzio registra la reazione dell'on. Motta: «Ieri l'altro il Presidente della Confederazione, che mi fece l'onore di venire a colazione da me insieme col nuovo Vescovo di Losanna e Ginevra, quando apprese che Monsignor Bacciarini si era finalmente deciso, per ordine del Sommo Pontefice, a prendere un riposo oramai di assoluta ed improrogabile necessità, esclamò con accento di vivissima soddisfazione e riconoscenza: Oh! Santo Padre Benedetto, veramente benedetto, che sei intervenuto!

Ora non mi resta che pregare il Signore di voler conservare il zelante Prelato, che in tre anni ha rinnovato il Ticino», Lettera di mons. Luigi Maglione a mons. Federico Tedeschini, Berna 7 maggio 1920, originale in ASV, *Segr. Stato*, an. 1920, rub. 283, fasc. 3, f. 193rv, prot. 6090.

Ma io confido più di tutto in Maria SS.ma “Salus infirmorum” e, mettendola sotto la protezione di questa buona Madre, La benedico di cuore

Suo aff.mo
Benedictus PP. XV

14 Aprile 1920

Dibattiti

L'8 maggio il vicario generale di Lugano Alfredo Nosedà, dopo aver ringraziato il nunzio per la comunicazione relativa al riposo semestrale ordinato a mons. Bacciarini, lo informava circa la permanenza nel Ticino dell'antecessore. «Quanto a Mons. Peri egli fu qui di Quaresima per alcune settimane. Abitava in una villa di mons. Samper acquistata nella nostra parrocchia di Novazzano dal Can. Grassi [...]. La cosa fece un po' rumore. Si diceva da tutti con ragione: Se Mons. Peri è colpevole non dovrebbe più farsi vedere nei nostri paesi. Se non lo è allora lo si riabiliti nel suo onore. Mons. Bacciarini era [?] della cosa anche perché si venne a sapere che Mons. Peri si teneva in istretta relazione col gruppetto di preti rimastigli fedeli e si occupava, come si è sempre occupato, di crearci delle noie. Per Pasqua ritornò poi a Roma lasciando detto che sarebbe ritornato presto. A parlar schiettamente Le dirò che la venuta di Mons. Peri ci è sembrata un colpo d'audacia senza pari che meritava di essere stigmatizzato. Quando noi per gravi motivi ordiniamo ad un prete di lasciar la sua parrocchia gli ingiungiamo ancora di non mettervi più piede: lo stesso ci sembra dovrebbe essere di un vescovo in rapporto alla sua Diocesi. Ad ogni modo confidiamo che Peri non ritornerà più»²⁷. Dal convento dei francescani di Recco, mons. Bacciarini sollecitava un'udienza pontificia per poter illustrare «la situazione gravissima creatami dalla presenza di Mons. Peri nel Ticino, il cui principale esponente sono le dimissioni del mio Vicario Generale che ricevo ora con sommo cordoglio»²⁸. Mons. Maglione, mentre rispondeva con diplomatiche dichia-

²⁷ Lettera di mons. Alfredo Nosedà a mons. Luigi Maglione, Lugano 8 maggio 1920, originale in fondo Marchetti-Maglione.

²⁸ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a papa Benedetto XV, Recco 23 luglio 1920, originale in ASV, *Segr. Stato*, an. 1920, rub. 283, fasc. 5, ff. 130r, prot. 8840. Sul documento, di mano del papa, è scritto: «Mons. Sostituto mandi un telegramma a Mgr Bacciarini Recco “Santo Padre gradirebbe vederLa. Tedeschini”». Mons. Nosedà, l'11 luglio, indirizzava al nunzio una lettera, finora non reperita, circa la presenza di mons. Peri-Morosini in Ticino, lettera che don Enrico Maspoli definisce «vibratissima», Lettera di don Enrico Maspoli a padre Ilarino Felder, Lugano 16 luglio 1920, originale in fondo Marchetti-Maglione. Il 20 luglio 1920 mons. Bacciarini scriveva da Recco al nunzio una lettera «particolarmente grave» per il momento introvabile. Cfr. lettera di mons. Luigi Maglione al card. Pietro Gasparri, Berna 23 luglio 1920, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

razioni a mons. Bacciarini²⁹, esprimeva con chiarezza al card. Segretario di Stato il suo pensiero: «La lettera di Mons. Bacciarini è particolarmente grave. Il Vicario Generale, Mons. Nosedà, che in un foglio da me trasmesso il 15 giugno p. p. a Mons. Tedeschini, Sostituto della Segreteria di Stato, aveva segnalato gl'inconvenienti causati dal soggiorno di Mons. Peri-Morosini nel Ticino, vedendo ora che la permanenza di questo Prelato nel Cantone si prolunga, ha offerto le sue dimissioni all'Amministratore Apostolico, il quale a sua volta esprime l'intenzione di rassegnare la Diocesi nelle mani del Santo Padre.

Io non debbo e non voglio esagerare la gravità dell'atto di Mons. Nosedà e di quello di Mons. Bacciarini e penso che ambedue i Prelati ad un semplice cenno di Sua Santità resteranno ai loro posti per il bene del Ticino. Stimo, però, che converrebbe fare qualche passo per rimuovere la causa della loro amarezza»³⁰.

Il 30 ottobre mons. Bacciarini rimetteva ancora una volta nelle mani del papa la sua rinuncia «e ciò – scriveva – non per riguardo alla mia salute, perché, grazie a Dio, mi sembra di non aver attaccamento alla vita, ma per riguardo alla Diocesi. Sono ora otto mesi che il vescovo non predica più: se dovrà passare ancora un anno e più, senza predicazione, troppo grave ne sarebbe il danno e penso che i Diocesani stessi finirebbero per meravigliarsi come il vescovo non lasci il posto a chi possa fare. Io stesso non saprei come concepire una vita episcopale a scartamento così ridotto. E poi: ci fosse almeno sicurezza che dopo un anno potrò predicare! Ma il linguaggio dei medici è abbastanza significativo anche su questo punto!»³¹. Benedetto XV rispondeva con un autografo che è un vero capolavoro di arguzia³²:

Monsignore Vener.mo

Rispondo alla sua lettera del 30 pp. ricevuta ieri. Anzitutto mi rallegro per il miglioramento ottenuto colla cura dell'affezione polmonare, ed auguro che a Natale la guarigione sia completa. Di qui Ella può subito dedurre il mio primo consiglio di prolungare la cura e l'allontanamento dalle occupazioni diocesane ancora per un mese e mezzo. Rimane la malattia della laringe: ma il Dott. Rüedi la dice guérissable, dunque non è motivo che giustifichi la rinuncia al governo diocesano. Certamente, come soggiunge il Dottore specialista, la voix dovrà essere serieusement ménagée pour un an encore; e qui si potrebbe urtare col

²⁹ «Ora prego caldamente V. E. di non addolorarsi soverchiamente: ciò potrebbe ritardare la Sua guarigione, che quanti vogliono bene a Lei ed al Ticino sospirano ed affrettano con le loro preghiere. Il Signore provvederà!», Lettera di mons. Luigi Maglione a mons. Aurelio Bacciarini, [Berna] 26 luglio 1920, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

³⁰ Lettera di mons. Luigi Maglione al card. Pietro Gasparri, Berna 23 luglio 1920, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

³¹ ADL, Bacciarini, scatola VII, minuta.

³² ADL, Bacciarini, scatola I originale.

«Circa inquisitionem...». *Inediti del vescovo Aurelio Bacciarini*

dovere di “predicare” che incombe al Vescovo. Ma Ella sa che questo dovere si adempie aut per se aut per alium: fin ora lo ha adempiuto – e forse troppo intensamente – per sé; da oggi e per due anni lo adempia per alium, limitandosi a predicare per se coll'esempio, specialmente coll'obbedienza al medico... e al Papa. Il medico dice che «la voix ne soit plus jamais efforcée gravement»: credo che si riferisca a prediche a voce alta e a Messe cantate; ma quanto alle prime, già le ho detto di farle per alium, e, quanto alle seconde, se ne astenga pure per due anni³³ (forse i suoi Canonici non avranno dispiacere di abbreviare la funzione) ed io Le do fin d'ora la facoltà di impartire la benedizione papale, nei giorni consueti, extra Missae celebrationem vale a dire anche senza che canti Ella la messa; in Italia vi sono altri Vescovi che hanno questa facoltà. Ancora una parola riguardo alle prediche: a Bologna si ricorda che il Cardinale Battaglini (1882-1892)³⁴ dopo il discorso di ingresso non fece altro discorso in Duomo che in occasione del suo ritorno da Roma dopo l'elevazione alla dignità cardinalizia. Eppure il Card. Battaglini lasciò nome di buon Vescovo.

E pertanto, lungi dall'accettare la sua rinuncia, io La consiglio a stare a Davos fino alla metà di Dicembre, e a recarsi in sede per Natale; confido che i polmoni saranno del tutto guariti, e la laringe continuerà a curarla secondo le prescrizioni del medico... e del Papa; honora medicum propter necessitatem. Se Ella obbedirà ai medici di quaggiù, io credo che il Medico di tutti i medici farà il resto. Con questa fiducia Le imparto la benedizione apostolica, e mi raffermo

Suo aff.mo
Benedictus PP. XV

Le restituisco
il parere del D.r Rüedi

Dal Vaticano 5 Novembre 1920

Il Bacciarini replicava al nunzio il 18 novembre: «Ho pregato il S. Padre di accettare la mia rinuncia perché lo specialista, Dr. Rüdi [sic!], mi dice che, anche a voce riacquistata, non potrò più predicare almeno per un anno, e che anche in seguito sarà sempre pericoloso. Il S. Padre mi risponde che non accetta la rinuncia e mi

³³ È così smentita la “diceria” diffusa in diocesi di Lugano che mons. Bacciarini fosse stato sospeso dai pontificali per aver mancato di carità nei confronti del predecessore.

³⁴ Scriveva in proposito mons. Bacciarini al nunzio apostolico: «Il S. Padre mi ha citato l'esempio del Card. Battaglini, che a Bologna lasciò fama di buon vescovo, benché abbia predicato che due sole volte. Ma, con tutto l'ossequio al S. Padre, il Ticino è ben lungi dall'essere Bologna, grande città, dove mille elementi concorrono a coprire una situazione. Nel Ticino, paese piccolo, dove la democrazia va a sedersi sovrana accanto del vescovo, non so che sorte avrebbe un vescovo che non può fare il suo dovere. Eccellenza R.^{ma}, io prego di ponderare bene la cosa: penso di non scrivere a sentimento. O mi è concesso di ripigliare subito il mio ministero per intero, e se il S. Padre lo permette, io lo farò, nulla badando alla vita. O non mi è concesso, e allora, io sono convinto che si impone altro provvedimento», Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Davos 27 novembre 1920, originale in ASV, *Segr. Stato*, an. 1921, rub. 254, fasc. 1, ff. 30rv, prot. 14172.

ordina di astenermi per due anni dalle funzioni Pontificali e di adempiere per alium il dovere della predicazione.

Con tutto l'ossequio all'augusto giudizio del S. Padre, per chi conosce da vicino la Diocesi Ticinese, questo sistema non tiene e mette il vescovo in una situazione pressoché impossibile. Aggiungo che ciò che mi ha procurato un po' di popolarità nel nostro sventurato Ticino fu, dopo la grazia di Dio, quel po' di predicazione che ho potuto fare coll'ajuto di Dio: senza di questa, che sarò io nel Ticino?»³⁵.

Benedetto XV, nonostante le reiterate insistenze del Bacciarini, non credette opportuno di recedere dalla decisione di lasciarlo alla guida della diocesi ticinese. Comunicandogli la volontà del papa mons. Maglione scriveva: «Sono sicuro che Vostra Eccellenza accoglierà questa decisione dell'Augusto Pontefice con spirito di vera obbedienza. Il Signore Le darà le forze necessarie per continuare a fare del bene a coteste buone popolazioni del Ticino. Si faccia coraggio: la sua permanenza nel Ticino è una salvaguardia per tutti»³⁶.

La primavera-estate del 1921 registra una vivace corrispondenza intercorsa fra il vescovo di Lugano e il nunzio apostolico a Berna.

L'otto aprile mons. Bacciarini informava mons. Maglione che «Monsignor Peri-Morosini è di nuovo in Novazzano (Ticino), in casa Grassi.

[...] che cosa si può pensare della presenza continuata di Mons. Peri nel Ticino?

Io non so più che dire: solo mi auguro che si riapra il processo.

E se a questa apertura manca un'occasione, la porgerò io stesso.

Il 14 corr. mese intimerò a Mons. Grassi la sospensione *a divinis ipso facto incurrenda*, se fa visita a Mons. Peri; di più inizierò causa per la rimozione dello stesso Monsignore dal Canonico che tiene nella Cattedrale di Lugano³⁷.

³⁵ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Davos 19 novembre 1920, originale in ASV, *Segr. Stato*, an. 1921, rub. 254, fasc. 1, ff. 32rv, prot. 14172. Il nunzio, accusando il ricevimento delle due lettere del vescovo di Lugano (19 e 27 novembre), scriveva: «Non ci resta che attendere con tranquillità la decisione del Santo Padre. Preghiamo il Signore che ispiri a Sua Santità la risoluzione più conforme al bene del Ticino.

Intanto Vostra Eccellenza non si preoccupi soverchiamente. Mi consenta di dirglielo con rispettosa confidenza. Ella ha fatto tutto il suo dovere esponendo la situazione quale Le appariva e può quindi, e deve rimaner tranquillo in attesa delle decisioni del Papa: tale tranquillità gioverà pure alla sua salute tanto preziosa», Lettera di mons. Luigi Maglione a mons. Aurelio Bacciarini, Berna 30 novembre 1920, originale in ADL, Bacciarini, scatola VII.

³⁶ Lettera di mons. Luigi Maglione a mons. Aurelio Bacciarini, Berna 3 gennaio 1921, originale in ADL, Bacciarini, scatola VII.

³⁷ Il nunzio in data 10 aprile invitò mons. Bacciarini a «voler attendere le decisioni della S. Sede medesima e di non prendere ancora nessun provvedimento contro Mgr. Grassi», Lettera di mons. Luigi Maglione a mons. Aurelio Bacciarini, [Berna] 10 aprile 1921, minuta in fondo Marchetti-Maglione. Il 16 giugno 1921

«Circa inquisitionem...». Inediti del vescovo Aurelio Bacciarini

[...] Da questo mio passo una conclusione verrà: verrà la revisione del processo canonico o la continuazione del processo civile: a estremi mali estremi rimedii.

Se ne verrà anche la mia rimozione, Vostra Eccellenza sa che non ho nulla da rimpiangere: è quanto ho domandato più volte.

Dopo tutto è il bene della mia Diocesi che esige sia fatto a Mons. Peri un trattamento più severo, non foss'altro coll'allontanamento perpetuo dal Ticino e colla interdizione di nuove cariche.

Vostra Eccellenza avrà osservato nelle ultime statistiche che il Ticino, davvero sventurato, è il secondo fra i Cantoni Svizzeri per la percentuale di quelli che non professano più alcuna religione. Ed è fuori di dubbio che il colpo più crudele che ha spezzato le tradizioni cattoliche del Ticino fu la crisi diocesana. Come posso io allora, se devo continuare a reggere la Diocesi, consentire che Mons. Peri tenga vivo, colla sua presenza, il fuoco funesto di così tristi ricordi?

Del resto, per l'onore di Roma, per la dignità della storia della Chiesa, è giusto, è necessario che venga una più ampia sanzione: se non venisse, quando fra quindici, venti anni uscisse alla stampa l'istruttoria del Procuratore Pubblico di Lugano, quelli che a noi sopravvivranno [sic!] affideranno alla storia tali giudizi, da formarne una pagina ben umiliante per il nome cattolico.

Comunque, copia di questa mia resta nell'archivio diocesano: che almeno si sappia che una voce si è levata a invocare la pienezza della giustizia per l'onore della Chiesa di Dio.

Se tutto questo sembrasse a Vostra Eccellenza in qualsiasi modo esagerato, Vostra Eccellenza non ha che richiamare gli atti della menzionata istruttoria: meglio se Vostra Eccellenza si prendesse il disturbo di conoscere direttamente il pensiero e le impressioni del popolo ticinese, e dico anche del popolo svizzero»³⁸. Una lettera che non lascia ombra di dubbio sulla gravità della situazione diocesana³⁹. Lo scritto di mons. Bacciarini era trasmesso da mons. Maglione alla Segreteria di Stato,

mons. Bacciarini scriveva al card. Segretario di Stato che «ho comunicato già da tempo al signor canonico Grassi il desiderio del S. Padre che egli rinunciasse al canonicato di Lugano e si trasferisse a Roma», AA.EE.SS., Svizzera, pos. 572, fasc. 301, 1920-1921, senza numerazione.

³⁸ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 8 aprile 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione.

³⁹ Nella lettera al nunzio mons. Bacciarini riporta anche alcuni brani tratti dai giornali radicali "Il Dovero" del 21 febbraio 1921 e "L'Avanguardia" del 29 gennaio 1921 e segnala una lettera del presidente del Consiglio parrocchiale di Gerra Gambarogno.

e quindi il vescovo di Lugano veniva convocato a Roma per un'udienza con il papa⁴⁰, con il card. Gasparri e con il card. De Lai segretario della Sacra Congregazione Concistoriale⁴¹.

Il 26 maggio, interrogato dal nunzio in merito alla progettata fondazione dell'Università Cattolica di Lucerna, mons. Bacciarini elencò una serie circostanziata di fatti circa persone e cose della sua diocesi⁴² per concludere amareggiato: «Oggi quindi non posso capacitarvi come mai il mio giudizio, che fu misconosciuto in cosa [...] tanto grave, possa essere preso sul serio a riguardo dell'università di Lucerna, cosa del resto che può essere giudicata meglio da altri più vicini e più competenti. [...] Io mi stringo alla Chiesa di Dio e abbraccio i Piedi del Vicario di Cristo *usque ad sanguinem*, ma questa sequela di cose incredibili, questo tetro, implacato e onnipotente intrigo, costituisce per me un mistero opprimente.

E poiché a questi sistemi io non mi adatterò mai, Eccellenza, mi apra la via a lasciare la diocesi e ritornare ai poveri di D. Guanella: lo faccia, poiché nelle circostanze presenti qui potrebbe reggere solo chi sapesse conciliare l'amore alla Chiesa coll'acquiescenza all'intrigo.

[...] Verrà la riapertura del processo civile sui fatti di Mgr. Peri: la giustizia è una molla che quanto più si preme e tanto più per se stessa prende forza. Sarebbe disdoro se la giustizia civile prevenisse in questa causa quella ecclesiastica.

⁴⁰ Il card. Gasparri telegrafava al nunzio a Berna il 18 aprile: «ricevuto rapporto 5018 telegrafato a monsignor bacciarini che santo padre desidera vederlo».

⁴¹ A proposito della sua chiamata a Roma, mons. Bacciarini informava il nunzio che «il motivo [...] fu la lettera indirizzata a V. E. in merito alla presenza di Mons. Peri a Novazzano. [...] Non mi riesce possibile riassumere in iscritto il colloquio avuto col S. Padre, con S. E. il Card. Segretario e con S. E. il Card. De Lai [sic!]», Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 28 aprile 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione. Il 16 giugno scriveva, sempre a Berna, sullo stesso argomento: «Il S. Padre non trovò conveniente che io suspendessi Monsignor Grassi per il fatto che va a Novazzano presso Mgr. Peri. Fu però impressionato quando sentì ciò che tuttora si pensa e si dice nel Ticino di Mons. Peri e di Mons. Grassi, e mi disse di comunicare a Mons. Grassi che era Suo desiderio che rinunciasse al canonicato di Lugano e andasse a Roma, dove gli avrebbe corrisposta una pensione, come la deve pur corrispondere a Monsignor Peri. Anche S. E. il Cardinal Segretario fu di questo avviso. Io ho comunicato a Grassi il desiderio del S. Padre, ma sino ad oggi passeggia indisturbato in Lugano. S. E. il Cardinale De Lai, dopo aver presa visione dei giornali che tuttora accusano Mgr. Peri, disse che Mgr. Peri è in dovere di sporgere denuncia in difesa del suo onore, e che egli avrebbe parlato in questo senso al S. Padre. Non so l'esito. Ma penso che Mgr. Peri si guarderà bene dal farlo, perché se gli premeva il suo onore e se si sentiva sicuro non avrebbe ritirato la querela di Lugano», Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 16 giugno 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione.

⁴² Il caso del chierico Pietro Mottis, espulso dal seminario di Lugano, e ordinato a Roma senza escardinazione, di don Mario Patocchi sospeso a divinis per immoralità, la nomina a monsignore e a Incaricato d'affari alla nunziatura apostolica di La Paz di don Felice Camponovo senza che venisse chiesta alcuna informazione al vescovo. Sul caso del chierico Mottis si veda AA.EE.SS., Svizzera, pos. 529, fasc. 287, 1918-1919, 27r-44r.

Mi è triste scrivere queste cose proprio nel giorno del Corpus Domini, ma il dovere innanzi tutto»⁴³.

Ricevuta la lettera, il nunzio apostolico si propose di fargliela «modificare e mitigare»⁴⁴, sembrandogli «troppo vivace»⁴⁵, e quindi propose a mons. Bacciarini di incontrarlo a Lucerna o nelle sue vicinanze. L'amministratore apostolico del Canton Ticino rispose ringraziandolo «dell'incomodo che intende prendersi nel venire sino a Lucerna. Però di questi giorni non mi riesce proprio possibile assentarmi e, in ogni caso, penso sarebbe bene che V. E. prenda visione prima della istruttoria»⁴⁶, documento che, insieme ad altri, questi si premurò di inviare alla nunziatura apostolica⁴⁷.

Il 4 luglio 1921 mons. Bacciarini prese una decisione pressoché ignorata dalla storiografia⁴⁸. Scrivendo a mons. Maglione lo informava che «Mgr. Peri Morosini è rientrato nel Ticino e si trova a Novazzano. Dopo tutti i precedenti noti a V. E. non mi resta che abbandonare la diocesi e lo farò entro poche ore. Non tornerò in diocesi se non colle garanzie che seguono:

⁴³ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 26 maggio 1921, copia dattiloscritta in fondo Marchetti-Maglione. A proposito di mons. Samper scriveva il Bacciarini: «E ispirandomi a quell'amore, col quale, per grazia di Dio, mi sembra di amare davvero la Chiesa, mi permetto di chiamare l'attenzione di V. E. sopra il fatto che Mgr. Samper ha sempre audacemente protetto Mgr. Peri, anche prima della sua rimozione, come risulta dall'istruttoria civile di Lugano, nella quale, oltre all'accusa personale, emerge la connivenza dello stesso nei riguardi delle accuse a Mgr. Peri. V. E. farebbe quindi opera degna dell'altissimo posto che occupa a impedire che questo Prelato salga più in alto prima che sia completamente giustificato: né ciò sarà mai possibile senza far luce completa sopra Mgr. Peri», *ibid.*

⁴⁴ Lettera di mons. Luigi Maglione al card. Pietro Gasparri, [Berna] 29 maggio 1921, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

⁴⁵ *Ibid.*

⁴⁶ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 30 maggio 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione.

⁴⁷ Questo l'elenco dei documenti inviati:

1. Denuncia di M^r Peri presso il Procuratore Pubblico di Lugano.
2. L'inchiesta del Procuratore Pubblico di Lugano.
3. Il decreto di abbandono.
4. Supplica di M^r Maspoli al S. Padre per la revisione del Processo Canonico sopra M^r Peri.
5. Copia d'una lettera di don Masciorini.
6. Copia di una lettera di don Motta.

Lettera di mons. Luigi Maglione al card. Pietro Gasparri, [Berna] 15 luglio 1921, minuta in fondo Marchetti-Maglione. Scriveva mons. Bacciarini al nunzio in proposito: «Arrossisco a mandare a V. E. un complesso di atti che fanno rabbrivire: ma è pur necessario che V. E. ne abbia cognizione», Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 16 giugno 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione.

⁴⁸ Sia la biografia di mons. Emilio Cattori che la Positio per la causa di canonizzazione di mons. Bacciarini ignorano questo episodio.

1. Mons. Peri apra causa civile per giustificarsi dalle accuse che gli furono mosse, anche dopo la chiusura della Istruttoria di Lugano 1916 (vedi GAZZETTA TICINESE n. 243 a. 1918 - AVANGUARDIA n. 9 a. 1920 IDEM n. 4 a. 1921, DOVERE n. 42 a. 1921).
2. Qualora Mgr. Peri non lo faccia è da ritenersi reo e quindi:
 - a) non venga più nel Ticino a risollevare colla sua presenza le sue memorie.
 - b) non sia più promosso a dignità alcuna, perché sarebbe scandalo dannosissimo agli interessi della Chiesa e alla disciplina del clero.
 - c) che non sia più in grado di ostacolare coll'intrigo il governo della diocesi, come in passato.
 - d) Mons. Grassi sia privato del canonicato di Lugano e levato dalla diocesi.

Quando sarò sufficientemente [sic!] garantito con atto ufficiale sopra tutti questi punti sarà mio dovere rientrare in diocesi.

Dal posto dove mi troverò continuerò a dirigere la diocesi e ci tengo ad affermare che con questo atto non intendo dimissionare dall'Amministrazione Apostolica del Ticino, anzi ritiro ogni precedente atto di rinuncia, perché a questo punto di cose una eventuale accettazione della mia rinuncia suonerebbe pregiudizio alla causa sottoposta e mia pubblica sconfessione.

Per ora il passo che compio non è noto al pubblico: non posso peraltro garantire che tardando un provvedimento il pubblico non si faccia ragione di quanto accade, tanto più che devo disdire l'intervento a due importanti circostanze per domenica prossima, tra cui una con invito del Governo Cantonale⁴⁹. Il nunzio mentre rispondeva, genericamente, al Bacciarini di mantenersi tranquillo e di fargli conoscere il suo indirizzo attuale⁵⁰, nel trasmettere a Roma la lettera dell'Amministratore Apostolico, supplicava il Segretario di Stato di «portar rimedio ad una situazione, che diviene insostenibile»⁵¹ e sottolineava che la causa civile invocata dall'amministratore apostolico del Ticino avrebbe portato «forse ad un disastro. In questi ultimi giorni ho stimato di dover prendere visione dei precedenti della dolo-

⁴⁹ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 4 luglio 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione. Il cancelliere vescovile don Emilio Cattori scriveva in proposito al nunzio: «Come già dissi a Mons. mio Vescovo, sottopongo a Vostra Eccellenza un mio vivo desiderio: quello di recarmi ai Piedi del Santo Padre a supplicarlo di intervenire direttamente e di concedere a Mons. Bacciarini quelle garanzie che, nel caso sottoposto, sono indispensabili all'esercizio del suo Ministero», Lettera di don Emilio Cattori a mons. Luigi Maglione, Lugano 11 luglio 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione.

⁵⁰ Mons. Bacciarini prese dimora presso l'Istituto San Luigi di Albizzate (Varese) diretto dai guanelliani.

⁵¹ Lettera di mons. Luigi Maglione al card. Pietro Gasparri, [Berna] 5 luglio 1921, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

rosissima questione ticinese, che tante amarezze procurò alla S. Sede ed a tutte le anime buone negli anni 1914, 15 e seguenti. Mi sono anche procurata una copia della summentovata istruttoria fatta dal Rappresentante della Legge nella querela di Mgr. Peri contro il suo principale accusatore. La querela, come V. E. ricorda, fu ritirata e l'attore fu condannato alle spese. Ma l'istruttoria resta e se un'istanza sia pure in linea civile costringerà gli eventuali accusati a richiamarla, ne nascerà uno scandalo enorme. [...]. Dopo aver letto l'Istruttoria io non mi spiego più come Mgr. Peri non comprenda la necessità di tenersi lontano dal Ticino e farvisi dimenticare»⁵².

La Santa Sede, quindi, vista la gravità dell'atto compiuto da mons. Bacciarini e i provvedimenti da lui richiesti, richiamò al nunzio documenti che già furono trasmessi a Roma in occasione dell'inchiesta canonica istruita nei confronti di mons. Peri-Morosini nel 1916 dalla Concistoriale⁵³, per «rendersi pienamente conto della situazione»⁵⁴.

Alle richieste di mons. Bacciarini si associarono anche i confratelli dell'episcopato elvetico con una lettera collettiva, finora sconosciuta, inviata a papa Benedetto e che si chiudeva con due istanze precise: «1. che Mons. Peri Morosini si giustifichi con pubblico processo dalle accuse di cui è fatto segno. 2. che, ove ciò non si faccia, Mons. Peri sia considerato come reo e quindi che gli sia canonicamente interdetto di venire nel Ticino e nella Svizzera e che non sia promosso mai ad alcuna dignità.

Tutto questo dovrebbe risultare da pubblico documento Pontificio allo scopo di eliminare lo scandalo, allo scopo di lavare la Chiesa dalla taccia, troppo ripetuta, di connivenza nello scandalo stesso, allo scopo di evitare alla disciplina del clero ed alla fede del popolo una scossa troppo profonda»⁵⁵.

Il 19 successivo mons. Bacciarini indirizzò ai confratelli nell'episcopato una

⁵² *Ibid.*

⁵³ Cfr. A. ABÄCHERLI, *La "crisi diocesana"...*, 196-198.

⁵⁴ Lettera confidenziale del nunzio a mons. Bacciarini [Berna] 18 luglio 1921, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

⁵⁵ Lettera collettiva dei vescovi svizzeri a papa Benedetto XV, Soletta 14 luglio 1921, copia in fondo Marchetti-Maglione. Il nunzio giudicò la lettera dei vescovi svizzeri «troppo forte» come si legge in una postilla scritta da mons. Maglione su di una lettera indirizzatagli da don Emilio Cattori nella quale si giustificava della lagnanza del nunzio nei suoi confronti per aver «ottenuto (o carpito)» le firme dei vescovi, abusando del nome e dell'autorità del rappresentante del papa. Cfr. lettera di don Emilio Cattori, Menzonio 6 agosto 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione. Si veda pure la lettera del vescovo di mons. Victor Bieler vescovo di Sion a mons. Luigi Maglione, Sion 9 dicembre 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione.

“Memoria” lunga e particolareggiata⁵⁶ che terminava con le condizioni, già espresse al nunzio, per il suo rientro in diocesi. Chiudeva lo scritto affermando con determinazione che «se queste condizioni non si avverano, io preferisco l'esilio, la destituzione, piuttosto che concorrere, colla presenza in diocesi, a perpetuare uno stato di cose contrario ai principi eterni della giustizia ed al bene della Chiesa»⁵⁷. Nella 55^a seduta della Conferenza episcopale elvetica, svoltasi a Friburgo il 28 luglio 1921, fu presa la decisione di «confermare [...] quanto già richiesto (esigito) per iscritto al S. Padre dagli Em.mi sig.ri Vescovi [e] di comunicare a mons. Bacciarini che gli Em.mi Vescovi gli assicurano la loro partecipazione e simpatia e che lo sosterranno»⁵⁸.

In Ticino nulla trapelò circa la causa vera dell'assenza dalla diocesi del vescovo⁵⁹. L'onorevole Giuseppe Motta, da parte sua, riuscì ad evitare che una commissione «dei principali uomini cattolici (Cattori, Antognini, Balestra)»⁶⁰ si recasse dal nunzio con l'avvocato Tarchini⁶¹ per far presente la gravità della situazione. Quest'ultimo scriveva a mons. Maglione, anche a nome degli altri uomini politici conservatori, che «senza arbitrarci ad esprimere un giudizio sull'atto di Mgr. Bacciarini, possiamo in piena coscienza affermare che nessun altro Vescovo avrebbe saputo tollerare per tanto tempo e con tanta rassegnazione una simile condizione di cose incompatibile con la dignità del suo Ministero.

Ci permettiamo soltanto di osservare che, cadendo a notizia del pubblico l'atto di protesta di Mgr. Bacciarini, la reazione che ne verrà in tutto il paese farà certamente rinascere la crisi diocesana la quale assumerà proporzioni ben più vaste oggi di quella del 1916. Basta il guardare alla eventualità di un nuovo processo penale nel quale per il ripetersi ed il divulgarsi delle note accuse contro la moralità del

⁵⁶ Il testo in *Informatio super virtutibus*, in *Congregatio de Causis Sanctorum*, P. N. 1034, Luganen..., 111-118.

⁵⁷ *Ibid.*, 118.

⁵⁸ *Ibid.*, 118-120. Si veda pure C. CATTANEO, *Mons. Alfredo Peri-Morosini nei Processi...*, 174-175.

⁵⁹ Mons. Maglione, nelle sue relazioni inviate in Segreteria di Stato e al Bacciarini, insisteva perché si mantenesse discrezione assoluta e rigoroso silenzio intorno ai veri motivi dell'assenza dell'ordinario da Lugano «per non intricare maggiormente la questione». Concludeva avvertendo realisticamente Roma che però «nella Svizzera è pressoché impossibile che si conservi a lungo un segreto!», Lettera di mons. Luigi Maglione al card. Pietro Gasparri, [Berna] 20 luglio 1921, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

⁶⁰ *Ibid.* Sui tre uomini politici ticinesi cfr. F. VISCONTINI, *Cattori Giuseppe*, in *Dizionario storico del movimento cattolico. Aggiornamento...*, 500-501. Su Francesco Antognini e Luigi Balestra cfr. una brevissima nota biografica in A. LEPORI – F. PANZERA (a cura di), *Uomini nostri. Trenta biografie di uomini politici*, Locarno 1989, 15-16.

⁶¹ Cfr. A. LEPORI, *Tarchini Angelo*, in *Dizionario storico del movimento cattolico. Aggiornamento...*, 516-517.

Vescovo Peri, questi sarebbe forzatamente trascinato, per intravedere tutte le proporzioni dello scandalo, che piomberà di nuovo sulla Diocesi. Scandalo inaudito e per i fatti risultanti dalla inchiesta del processo Soldini solo in parte conosciuti dal pubblico e per le persone, che verranno coinvolte nel processo come coautori e complici, le quali non furono che indirettamente toccate dal processo precedente»⁶².

La disgrazia di Bodio⁶³ suggerì al nunzio apostolico di scrivere al vescovo Aurelio, «irremovibile nella sua risoluzione»⁶⁴, per renderlo avvertito della sconvenienza, in simili frangenti, di «tenersi ancora lontano dalla sua diocesi»⁶⁵. Mons. Maglione sottolineava che «V. E. stimò necessario di lasciare Lugano per ottenere una decisione circa la questione Peri-Morosini. Io non approvai tale passo, che poteva essere interpretato come un tentativo di forzare la mano alla S. Sede, e credo di averLe fatto comprendere il mio pensiero. [...] Ora però, che una luttuosissima circostanza richiama V. E. alla sua diocesi, io credo di doverLa scongiurare di rientrarvi e di restarvi. La S. Sede è stata esattamente informata della situazione del Ticino e adotterà le misure che giudicherà convenienti. V. E. può attenderne le decisioni con tranquillità nella sua stessa diocesi. Ascolti il mio umile consiglio: è quello di un amico devoto ed affezionato!»⁶⁶. Di rimando mons. Bacciarini ringraziava il nunzio per il consiglio di rientrare in diocesi e aggiungeva che avendo «sottoposta a Roma la situazione mia, ritengo sia il caso di attendere la parola di Roma, a meno che il consiglio datomi da V. E. non venga dal S. Padre»⁶⁷.

Negli stessi giorni il card. Pietro Gasparri, tramite la nunziatura apostolica, faceva pervenire al vescovo di Basilea mons. Jakobus Stammeler⁶⁸, decano dei vescovi svizzeri, la risposta alla supplica rivolta al papa «in ordine al ritorno di Mgr. Peri a

⁶² Lettera di Angelo Tarchini a mons. Luigi Maglione, senza luogo e data, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

⁶³ Si trattava di un'esplosione prodottasi nelle fabbriche di nitrato a Bodio in Val Leventina.

⁶⁴ Lettera confidenziale di mons. Maglione a mons. Aurelio Bacciarini, [Berna] 22 luglio 1921, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

⁶⁵ *Ibid.*

⁶⁶ *Ibid.*

⁶⁷ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Albizzate 26 luglio 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione.

⁶⁸ Cfr. B. DEGLER-SPENGLER – J. B. VILLIGER – F. WIGGER, *Jakobus Stammeler, in Helvetia Sacra. Schweizerische Kardinäle des Apostolische Gesandtschaftswesen in der Schweiz Erzbistümer und Bistümer I*, Abteilung I, Band I, Bern 1972, 403-407.

Novazzano [...] e alla partenza dell'altro Prelato»⁶⁹. Il Segretario di Stato significava al vescovo di Basilea che «non si vede anzitutto quale necessaria connessione debba esistere tra i due fatti denunziati nella suddetta supplica, dell'arrivo cioè dell'uno e della partenza dell'altro Prelato.

Che se Mgr. Bacciarini è partito dalla diocesi per il timore che la presenza di Mgr. Peri potesse causargli intralci e difficoltà nell'amministrazione diocesana sembra che proprio in tale ipotesi la sua presenza a Lugano sarebbe stata maggiormente necessaria per potere appunto invigilare ed eventualmente denunciare gl'inconvenienti.

Che se poi a questa partenza di Mgr. Bacciarini, di cui, ripeto, non si vede chiaramente né la necessità, né l'utilità, si volesse dare il valore di una protesta, neppure questa sembra giustificata, giacché non si vede come si potrebbe a priori impedire il semplice fatto dell'andata nella Svizzera di Mgr. Peri, il quale, come suddito svizzero, ha diritto di recarsi al proprio paese. Che se, infine, tale Prelato osasse immischiarsi nell'amministrazione ecclesiastica o facesse atti, che in qualsiasi modo potessero ostacolare il retto governo delle diocesi o comunque si diportasse in modo da recare nocumento agli interessi della Chiesa e delle anime, in questa eventualità Mgr. Bacciarini e gli altri Vescovi interessati possono sempre, anzi debbono ricorrere alla S. Sede, che non mancherebbe di adottare i provvedimenti del caso.

Nel comunicare quanto sopra alla S. V. onde Ella voglia compiacersi d'informarne gli altri Vescovi firmatarii, ho il venerato incarico di aggiungere che il Santo Padre ha rilevato con soddisfazione la filiale fiducia e lo zelo pastorale, che hanno ispirato la devota supplica ed accorda con particolare benevolenza a Lei ed agli altri Vescovi firmatarii l'implorata Apostolica Benedizione»⁷⁰.

«Compiendo un atto di obbedienza al Santo Padre»⁷¹, mons. Bacciarini tornò in diocesi. Con una lettera autografa, papa Benedetto esprimeva il desiderio di incontrare mons. Bacciarini⁷² che, nell'agosto 1921 scese nella Città eterna intenzionato a

⁶⁹ Lettera riservata del card. Pietro Gasparri a mons. Jakobus Stämmeler, [Vaticano] 26 luglio 1921, copia in fondo Marchetti-Maglione.

⁷⁰ *Ibid.*

⁷¹ Giuseppe Motta a mons. Luigi Maglione, Airolo 3 agosto 1921, copia in fondo Marchetti-Maglione. Nella stessa lettera si legge: «Di questa determinazione di Mons. Bacciarini mi sono allietato, ma so che essa non sarebbe stata possibile senza una grande e ammirabile virtù».

⁷² Alla fine di luglio papa Benedetto XV scrisse una lunga lettera a mons. Bacciarini alla quale, secondo informazioni del vicario generale di Lugano (cfr. lettera di Alfredo Noseda a mons. Luigi Maglione, Lugano 1 agosto 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione), il vescovo rispose il 30 luglio. Entrambe le lettere, per il momento, non sono state reperite.

«Circa inquisitionem...». Inediti del vescovo Aurelio Bacciarini

rassegnare nuovamente le sue dimissioni, motivandole con la controversa situazione diocesana e specialmente per «l'urto con Roma»⁷³ che, specificava il vescovo, era «contrario al mio spirito e alle mie abitudini [e mi] avrebbe tolta la forza morale a continuare»⁷⁴. Le dimissioni non furono accolte ma il papa assicurò l'amministratore apostolico «della proibizione a Mr. Peri ad entrare nel Ticino e, sentite le gravi ragioni da me addotte, assicurò la revisione del processo canonico dello stesso M. Peri. Questa ultima assicurazione mi fu di particolare soddisfazione, perché ho sempre chiesta, per prima cosa, che fossero poste in chiaro le ragioni della giustizia»⁷⁵.

Il 21 novembre mons. Maglione, confidenzialmente, comunicava al Bacciarini che «Il Santo Padre, nell'udienza di congedo che si degnò accordarmi il 6 corr., m'incaricò di trasmettere a V. E. R. la Sua Benedizione e di dirle che stia tranquilla, perché la Commissione per la revisione del noto processo è già costituita. È intenzione di Sua Santità che questa notizia resti segreta. Prego quindi V. E. di non comunicarla a nessuno, neanche ai Suoi cooperatori»⁷⁶. Da Lugano, il vescovo ringraziava il nunzio facendo però notare «con tutto l'ossequio, che sarebbe, mi sembra, nell'interesse della S. Sede, che il pubblico sappia dell'apertura della revisione. Se per es. l'annuncio fosse apparso sull'*Acta Apostolicae Sedis*, avrebbe prodotta eccellente impressione»⁷⁷. Proseguiva manifestando il desiderio di conoscere il nome dei

⁷³ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 13 agosto 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione.

⁷⁴ *Ibid.*

⁷⁵ *Ibid.* Di ritorno da Roma, mons. Bacciarini il 13 agosto 1921 scriveva a Giuseppe Motta: «Penso che sul S. Padre ha fatto particolare impressione la lettera sua, cui accennò dal principio del lungo colloquio. Dopo avermi dichiarato che non poteva assolutamente considerare l'eventualità delle mie dimissioni, mi assicurò che avrebbe data a mons. Peri-Morosini la proibizione a venire nel Ticino per quattro anni. Ho osservato che è buona misura, ma non scioglie la questione vera, che è la condizione di mons. Peri-Morosini, moralmente liquidato nel Ticino e nella Svizzera, e assolto, difeso, promosso a Roma. Esposi le ragioni per cui si impone luce completa sopra questo prelato per l'onore della S. Sede e dell'episcopato, e per il bene del Ticino. E il S. Padre mi assicurò la revisione del processo canonico di mons. Peri-Morosini. Questa assicurazione mi ha molto soddisfatto: io non domando di più e di meglio; ho sempre chiesto anzitutto che fossero poste in chiaro le ragioni della verità e della giustizia in confronto di mons. Peri-Morosini e delle persone coinvolte nelle sue responsabilità. Certo la revisione dovrà essere fatta a mezzo di persone superiori per oggettività e rettitudine e non passibili di influenze. E occorrerà che uno o due delegati della S. Sede vengano nel Ticino a riassumere ex novo la causa che certamente non fu ben condotta. E spero così, coll'aiuto di Dio, si porrà fine ad una situazione impossibile e si vedrà il trionfo della giustizia», *Informatio super virtutibus*, in *Congregatio de Causis Sanctorum*, P. N. 1034, *Luganen...*, 122.

⁷⁶ Lettera personale-confidenzialissima di mons. Luigi Maglione a mons. Aurelio Bacciarini, [Berna] 21 novembre 1921, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

⁷⁷ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 22 novembre 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione.

membri della Commissione e di sapere «in qual forma si intende procedere, perché, se per mancata coprizione delle circostanze e degli elementi nuovi, che si sono affacciati, non si prendesse la via giusta, si correrebbe pericolo di consolidare le conseguenze disastrose del primo processo e di rendere più implacate le ragioni della giustizia e dell'onore della Chiesa»⁷⁸.

Mentre mons. Maglione ribadiva a mons. Bacciarini la necessità «che nell'interesse superiore della Chiesa sia d'uopo che il processo di revisione resti assolutamente segreto»⁷⁹, l'amministratore apostolico inviava al papa, ai cardinali residenti in Curia romana e all'episcopato elvetico «un opuscolo confidenzialissimo contenente l'istruttoria ed altri documenti relativi alla questione Peri-Morosini»⁸⁰. Il Segretario di Stato informava il nunzio a Berna che «Sua Santità ha ritenuto inopportuna la suddetta pubblicazione e che, onde sia mantenuto il più assoluto segreto ed evitata qualsiasi indiscrezione, anche involontaria, ha ordinato ai sullodati E.mi Cardinali di trasmettere alla Segreteria di Stato l'opuscolo in parola. Lo stesso è stato significato a Monsignor Bacciarini⁸¹. Tanto per sua opportuna norma. In conformità di questa decisione occorre che la S. V. faccia sapere ai Rev.mi Vescovi Svizzeri che, qualora avessero ricevuto l'opuscolo anzidetto, mantengano il più assoluto segreto circa il medesimo, e si affrettino a mandarlo alla Segreteria di Stato per il sicuro tramite di cotesta Nunziatura.

Interesse infine V. S. a voler partecipare a Monsignor Bacciarini che è giunta al Santo Padre la lettera del 27 Novembre scorso e che qualora, come sembra accennare nella stessa lettera, egli possedesse altri documenti intorno a tale delicata questione, essere desiderio di Sua Santità che quei documenti siano inviati alla Segreteria di Stato per mezzo della S. V.»⁸². La lettera inedita del vescovo Aurelio al

⁷⁸ *Idem*.

⁷⁹ La lettera proseguiva: «Ad ogni modo, poiché il Santo Padre si è degnato di farne dare a V. E. comunicazione strettamente confidenziale, son sicuro che Ella terrà unicamente per sé la notizia inviata. Le. Io non so chi siano i componenti della Commissione di revisione o meno ancora in qual modo questa intenda procedere», Lettera personale-confidenziale di mons. Luigi Maglione a mons. Aurelio Bacciarini, [Berna] 24 novembre 1921, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

⁸⁰ Lettera di mons. Luigi Maglione al card. Pietro Gasparri, Berna 28 novembre 1921, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

⁸¹ Il card. De Lai annotava sulla lettera indirizzatagli dal card. Segretario di Stato: «E le copie che sono certamente a Lugano, e facilmente a qualcuno saranno distribuite, non sarebbe necessario richiederle?», Lettera del card. Pietro Gasparri al card. Gaetano De Lai, Vaticano 18 novembre 1921, originale in ASV, *Segr. Stato*, an. 1922, rub. 254, fasc. 1, f. 43r, prot. 27920.

⁸² Lettera del card. Pietro Gasparri a mons. Luigi Maglione, Vaticano 2 dicembre 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione.

«Circa inquisitionem...». *Inediti del vescovo Aurelio Bacciarini*

papa merita di essere conosciuta integralmente⁸³:

AMMINISTRAZIONE APOSTOLICA
DI
LUGANO

Beatissimo Padre,

A mezzo di S. E Monsignor Nostro Nunzio, ho saputo che il pensiero di Vostra Santità è che si mantenga il segreto assoluto sulla revisione del processo canonico circa Mgr. Peri.

A mio sgravio, mi affretto a significare alla S. V. che *anteriamente* alla lettera di Mgr. Nunzio io ebbi una grave lettera dell'arciprete di Lugano, Mons. Porretti⁸⁴ [sic!], creatura di Mgr. Peri, colla quale mi si insinua la accusa di attentare al giudizio della Chiesa e di disorientare le coscienze in confronto delle solenni decisioni della S. Sede, perché nelle feste del mio Giubileo vi furono due oratori (l'avvocato Tarchini in nome di tutte le associazioni cattoliche, e l'avvocato Antonini⁸⁵ in nome del Municipio e della Città di Lugano) che ebbero allusioni al periodo di Mgr. Peri e i loro discorsi furono, cogli altri, raccolti in un fascicolo del *Monitore Diocesano*⁸⁶.

La lettera, che a giudizio di tutti emana da Mgr. Peri, mi obbligò a fare un passo prudente presso il Capitolo Cattedrale⁸⁷, e ad alcuni Capitolari, sotto il segreto di ufficio, reputai necessario comunicare la assicurazione fattami da V. S. circa la revisione, assicurazione che io ebbi del resto, senza restrizione di segreto.

La S. V. mi raccomanda la pazienza e la calma.

Io sono tranquillo, ma non posso non seguire con estremo interesse questa gravissima causa.

Per me è questione, più che altro, della sicurezza della fede del popolo e dell'onore della Chiesa: lo affermo dinanzi [sic!] a Dio e non muto giudizio.

Questo terribile, innegabile scandalo, lavato ed assolto da Roma, costituirà una obbiezione [sic!] storica contro la Chiesa cattolica, a demolire la quale obbiezione [sic!] nessun apologeta potrà validamente insorgere.

Più ancora sarà un pericolo per la fede. Le ripercussioni di questo dramma sulle anime sono più profonde di quello che si crede. Conosco anche qualche sacerdote, sulla cui fermezza di fede, in conseguenza di questi fatti, io non sono tranquillo: e guai se una sola scintilla dovesse scattare!

Io sono convinto che questa situazione che ha interessato ed appassionato per anni, il pubblico e la stampa, coinvolgendo gli organi supremi della Chiesa e personalità eminenti nella gerarchia cattolica, può essere fomento ad un movimento verso una eresia e ad uno

⁸³ ASV, *Segr. Stato*, an. 1922, rub. 254, fasc. 1, ff. 54r-55v, prot. 28941.

⁸⁴ Cfr. A. MORETTI, *Emilio Poretti*, 299.

⁸⁵ Isidoro Antonini.

⁸⁶ Cfr. *I festeggiamenti per il Giubileo Sacerdotale di Mons. Dr. Aurelio Bacciarini Vescovo titolare di Daulia Amministratore Apost. del Cantone Ticino 28 Agosto 1921*, in *Monitore ecclesiastico della Amministrazione Apostolica Ticinese*, 25 settembre 1921, 170-228.

⁸⁷ Cfr. *Protocollo Capitolare dall'anno 1907 al 1964*, 180-185, Pos. C. 2, custodito nell'abitazione dell'arciprete di Lugano.

scisma: tanto più quando l'autorità della Chiesa polemizza in favore di quella situazione, come nella lettera della Concistoriale 24 luglio 1916 allo Episcopato Svizzero⁸⁸, lettera che fu data alle stampe da Monsignor Peri, senza accennare alla Lettera dell'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato 26 luglio 1921 allo stesso Episcopato.

Né si dica che non è più il tempo dei movimenti nuovi.

Ognuno sa che il mondo attraversa un periodo critico, non solo per rivolgimenti sociali, ma anche per nuove orientazioni intellettuali. Non poche menti, anche solo nell'ambiente della mia diocesi, finora lontane dal cattolicesimo, si rivolgono al pensiero cristiano, in cerca di verità, e sembrerebbe il preludio del ritorno alla Chiesa cattolica. Ma chi non vede a che cosa potrebbe condurre, nelle coscienze in crisi, l'impressione di questo scandalo così spesso rievocato dalla Pubblica stampa?

Tale scandalo adunque deve essere tolto di mezzo con atto pubblico, perché potrebbe essere audacemente sfruttato a far deviare il buon orientamento ed a fissarlo in un sistema acattolico con evidente pericolo dei cattolici stessi.

Io ho sentito persone non poche, le quali, prospettando questa situazione, hanno esclamato: "Adesso, se non si giustifica, si spiega il sorgere delle eresie e degli scismi".

Nessuno, neppure Mgr. Nunzio, che pure vive in Svizzera, può essere in grado di farsi giudizio esatto della situazione, come l'ebbi a fare io per dovere solenne di vescovo e pastore. E verrei meno davvero al mio dovere più sacro se rimanessi inattivo.

Io avrei ben potuto starmene silenzioso: avrei evitate noie, umiliazioni, amarezze: ma la jattura personale nulla conta dinnanzi al dovere.

Beatissimo Padre, io mi inginocchio a supplicare la S. V., perché si degni persuadersi che la cosa è gravissima e che urge una revisione completa, fatta con criterio superiore e decisivo.

Ho chiesto a S. E. Mgr. Nunzio di essere messo al corrente circa i componenti la Commissione di revisione e circa il modo del procedimento, sia perché sono io stesso interessato, sia perché tengo elementi ulteriori.

La Santità Vostra conosce la mia fedeltà al Papa, le mie intenzioni di difendere fino al sangue, se occorre, la Santa Sede: confido quindi che il mio linguaggio, mosso dalla più profonda sincerità, sarà accolto con benevolenza paterna e col senso di quella giustizia, a cui si ispira l'animo Augusto della Santità Vostra.

Col bacio devoto del S. Piede mi professo della Santità Vostra

Lugano, 27 Novembre 1921.

Devot.^{mo} Obbed.^{mo} servo in G. C.
Mons. Aurelio Bacciarini
Vesc. Am. Ap.

⁸⁸ Cfr. *Lettera della Santa Sede ai Vescovi Svizzeri*, in La Settimana Religiosa di Lugano. Monitore ufficiale della Diocesi, 1 settembre 1916, 1-3.

«Circa inquisitionem...». Inediti del vescovo Aurelio Bacciarini

A SUA SANTITÀ
BENEDETTO XV
ROMA.

Mons. Bacciarini il 5 dicembre giustificò al nunzio l'iniziativa presa con un lungo esposto che si trascrive nelle parti principali.

Anzitutto circa il silenzio che V. E. mi raccomanda sulla revisione del processo canonico di Mgr Peri, devo informare, che anteriormente alla lettera di V. E., ho creduto necessario darne comunicazione, sotto segreto di ufficio, ad alcuni Capitolari di Lugano, tanto più che la notizia della revisione mi era stata data dal S. Padre senza restrizione di segreto, oltre che la notizia stessa era già qui pervenuta da altra fonte [...].

Quanto alla stampa del Pro-Manuscripto ed al suo invio al S. Padre ed agli Em.mi Cardinali, ho creduto di rendere un servizio al S. Padre stesso, il Quale ha sempre parlato di difficoltà creategli dai protettori di Mgr Peri, e V. E. stessa ha detto che in Roma solo il S. Padre, si può dire, è con Mgr Bacciarini in questa causa⁸⁹. La presentazione al Sacro Collegio degli atti ufficiali più importanti era certamente un valido mezzo a dissipare tali difficoltà.

D'altra parte, anche all'infuori delle affermazioni del S. Padre, è evidente la esistenza di difficoltà gravissime all'azione pontificia a questo riguardo.

Infatti Mgr Peri è reo confesso. Lo prova il ritiro, da parte sua, della causa penale nel tribunale di Lugano. Come risulta dagli atti di quel tribunale il ritiro così si è svolto. L'avv. Tarchini ritira l'addebito di immondo calunniatore da lui fatto a Soldini (si ammette dunque che Soldini ha detto la verità): Soldini, soddisfatto per la dichiarazione Tarchini, ritira la sua denuncia contro Tarchini stesso: nel contempo Mgr Peri ritira la denuncia contro Soldini, il principale querelato: con che Mgr Peri si associa a Tarchini nel riconoscere che Soldini ha dette verità e non calunnie.

Si aggiunge che Mgr Peri non ha mai processato alcuno dei giornali che posteriormente lo hanno di nuovo accusato. Circostanza tanto più grave, in quanto che lo stesso Em.mo Card. De Lai ha detto a me, già nell'Aprile scorso, che Mgr Peri deve processare questi giornali. [...]

Da tutto questo è tristemente logico domandarsi: perché Roma, a cui questa posizione, in sostanza, è notissima da tempo, non fa giustizia? Perché, per ottenere la promessa della

⁸⁹ Mons. Maglione fece notare in un suo rapporto al card. Segretario di Stato che «le parole ricordate da Mgr. Bacciarini nella Sua lettera del 5 come da me pronunziate "V. E. stessa ha detto che in Roma solo il S. Padre, si può dire, è con Mgr. Bacciarini in questa causa" avevano nella conversazione, in cui furono dette, un significato diverso da quello, che potrebbe apparire dal passo sopracitato. Si era nel mese di luglio. Mgr. Bacciarini aveva lasciato la diocesi perché Mgr. Peri-Morosini era andato a Novazzano, ed in lettere molto vivaci esprimeva il proposito di non tornare a Lugano se la S. Sede non avesse preso le misure da lui richieste contro lo stesso Mgr. Peri. Io disapprovavo l'atto dell'egregio Amministratore Apostolico del Ticino ed anche il tono delle sue lettere, e rilevavo a tal riguardo che le esagerazioni, eziandio se di linguaggio soltanto, potevano nuocere e non giovare alla causa. Mi si rispose: oh! vediamo! Anche il Santo Padre abbandona Mgr. Bacciarini! Ma come! Replicai. Si può forse dirsi che solo il S. Padre lo ha sempre difeso! V. E. comprende che la mia esclamazione rispondeva all'espressomi dubbio su la superiore e ferma equanimità dell'Augusto Pontefice e non aveva altro senso», Lettera di mons. Luigi Maglione al card. Pietro Gasparri, [Berna] 16 dicembre 1921, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

revisione si è dovuto ascendere un calvario? Perché anche dopo la promessa si procede come sopra un terreno di fuoco?

Segno che il S. Padre ha difficoltà sconosciute, enormi, da superare.

[...]

Di fronte a così forti e misteriosi ostacoli, io mi sono creduto in dovere di presentare al S. Collegio lo stato vero delle cose.

[...] Il passo da me fatto non può, a mio avviso, sorprendere nessuno, almeno di coloro che conoscono la situazione.

Del resto a tutti è nota la campagna che ha fatto e fa specialmente Mgr Samper per far credere che le accuse di cui è colpito Mgr Peri, sono una montatura di malevoli: e questo non solo in Roma, ma anche fuori.

E allora posso io lasciare che la menzogna si faccia strada ai danni della verità, della giustizia, della Chiesa e della Religione?

Dico ai danni della Chiesa e della Religione, perché io sono convinto che se non si farà trionfare la giustizia, questo complesso di gravissimi fatti costituirà un giorno contro la Chiesa una obbiezione che nessun apologista saprà demolire.

Sono convinto che la crisi delle coscienze, in conseguenza di questo dramma è più profondo di quello che si crede. Nessuno può farsene un giudizio meglio di me, che me ne doveti occupare per missione solenne di Vescovo e di Pastore.

Sono anzi convinto che questa situazione, che ha appassionato il pubblico e la stampa per anni interi [sic!], coinvolgendo gli organi supremi della Chiesa e personalità eminenti della gerarchia cattolica, può essere fomento ad una eresia o ad uno scisma: tanto più quando l'autorità della Chiesa polemizza in favore di quella situazione, come nella lettera della Concistoriale 25 luglio 1916 all'Episcopato Svizzero, lettera che fu data alle stampe da Mgr Peri, senza accennare alla lettera dell'Em.mo Card. Segretario di Stato 26 luglio 1921 allo stesso Episcopato.

Io ho sentite persone non poche, le quali, prospettando questa situazione, hanno esclamato: "adesso, se non si giustifica, si spiega il sorgere delle eresie e degli scismi"!

Per conseguenza, io non ho potuto e non potrò tacere in forza del mio stesso dovere di Vescovo del Ticino: per tacere, bisognerebbe ch'io cessassi di essere Vescovo.

Certo se io avessi guardato la cosa con viste umane, avrei fatto bene a starmene silenzioso: avrei evitato noie, fatiche, spese, umiliazioni, amarezze. Ma la jattura personale nulla conta dinanzi al dovere.

E poiché parlo senza calcolo umano, mi consenta, Eccellenza, di aggiungere che la Nunziatura nostra non è, a mio avviso, senza responsabilità in questo gravissimo affare.

Fu Mgr Marchetti⁹⁰ che indusse il Can. Maspoli a recedere dal suo ricorso a Roma all'indomani della assoluzione di Mgr Peri da parte di Roma stessa, dando ripetuta assicurazione che Mgr Peri non sarebbe più venuto nel Ticino e che era un uomo morto.

Come invece Mgr Peri sia rivenuto e come non sia un uomo morto, lo gridano tutti quanti i miei memoriali. Ed è certo che se il Rappresentante della S. Sede non avesse posta la falce su quel giustissimo ricorso, le cose non sarebbero al punto che sono.

[...]

V. E. mi scrive che è convinto che nell'interesse superiore della Chiesa è d'uopo che la revisione del processo resti segreta. Con tutto l'ossequio, la giustizia è giustizia e la storia è storia: e quando alla giustizia non rispondono gli atti pubblici, e quando questi, e non i

⁹⁰ Cfr. il necrologio in L'Osservatore Romano, 14 gennaio 1951, 2.

segreti, passano alla storia, non vedo come ne uscirà integro l'interesse della Chiesa e non afferro in nessun modo come si possano, con un atto assolutamente segreto, raddrizzare le coscienze, scosse da una sequela di fatti pubblici ed incontestati.

Del resto, se V. E. sentisse, come purtroppo sento io, in qual modo si interpretano nel Ticino le ragioni superiori o le delicatissime circostanze, che più volte furono messe innanzi in questo affare, ne resterebbe con me profondamente afflitto e meco reclamerebbe per l'onore della Chiesa, giustizia chiara e completa.

Ho detto ancora una volta, colla fiducia che V. E. ispira, e con franchezza, il mio pensiero. E supplico ancora una volta V. E. a capacitarsi della gravità delle cose e ad intervenire efficacemente dal posto altissimo che occupa⁹¹.

Dibattiti

Il 7 dicembre mons. Bacciarini informava il nunzio che in un articolo sulla «degenerazione del clero», apparso sul giornale anticlericale l'Avanguardia⁹², si parlava anche di «certi Vescovi»⁹³ e sottolineava che «io non accetto il plurale in questa materia e attendo risposta dal Sig. Avv. Tarchini per sapere se ci sono gli estremi per una denuncia penale. In caso affermativo, questo sarà per me un dovere, né penso d'aver bisogno di speciale autorizzazione da Roma.

Non so che seguito avrà la cosa. Può essere che l'Avanguardia si limiti a dichiarare che intendeva parlare solamente di Mons. Peri. Può darsi invece che sostenga la frase in plurale, accusandomi di complicità (come ha già fatto lontanamente insinuato e come V. E. può leggere nel "Pro Manuscripto", p. 5) per aver tollerato Mons. Grassi nel Capitolo, ai Pontificali, ecc., Mons. Peri a Novazzano ecc. Nel qual caso, per la sacra difesa del mio onore, non mi resterà che manifestare i passi da me fatti, come agli Atti.

Mi auguro, in ogni modo, che questo scandalo, che riesce di vero e lento tradimento della Chiesa, sia presto e completamente troncato»⁹⁴. In questi frangenti intervenne anche l'on. Giuseppe Motta intrattenendo mons. Maglione sulle vicende ecclesiastiche ticinesi. In primo luogo trasmetteva al nunzio le notizie circa «una nuova inquietudine»⁹⁵ che andava manifestandosi nel Canton Ticino e dichiarava l'inopportunità della denuncia penale, sotto il titolo di diffamazione nei suoi con-

⁹¹ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 5 dicembre 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione.

⁹² Numero 46.

⁹³ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 7 dicembre 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione.

⁹⁴ *Ibid.*

⁹⁵ Si trattava di notizie relative alla revisione del processo Peri-Morosini e in merito si esprimeva: «il timore che essa non venga fatta con tutte le garanzie volute dalla giustizia», Lettera di mons. Luigi Maglione al card. Pietro Gasparri [Berna] 20 dicembre 1921, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

fronti, minacciata dal Bacciarini contro l'Avanguardia, inopportunità che aveva comunicato per iscritto al vescovo⁹⁶ ed era pure condivisa dal Segretario di Stato⁹⁷. Tuttavia il 19 gennaio il Bacciarini chiedeva, tramite il nunzio, il permesso della Santa Sede a «procedere contro il nominato foglio»⁹⁸. Manifestava poi la sua sorpresa circa la revisione del processo canonico nei riguardi del predecessore per il quale non era stato interessato⁹⁹ e motivava quindi, con estrema chiarezza, il perché della sua pubblicazione “pro manuscripto”¹⁰⁰. Mons. Maglione rispondeva al vescovo richiamando il pensiero espressogli dall'on. Motta e ribadito dal card. Gasparri aggiungendo nella chiusa del suo scritto: «Ora Ella conosce il pensiero del defunto Pontefice, che tanto L'amava, circa l'opportunità della eventuale querela contro l'Avanguardia. Credo, pertanto, che Vostra Eccellenza non insisterà nel suo proposito.

Se non fosse così, abbia la grande bontà di avvertirmene, affinché io possa sottoporre alla Santa Sede la sua domanda»¹⁰¹.

⁹⁶ Cfr. lettera di mons. Luigi Maglione al card. Pietro Gasparri, [Berna] 7 gennaio 1922, minuta in fondo Marchetti-Maglione. La lettera del Motta al Bacciarini non è stata, per il momento, reperita.

⁹⁷ Cfr. lettera del card. Pietro Gasparri a mons. Luigi Maglione, Vaticano 3 gennaio 1922, originale in fondo Marchetti-Maglione.

⁹⁸ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 19 gennaio 1922, originale in fondo Marchetti-Maglione.

⁹⁹ «Si è assicurata la revisione del processo; si è detto anzi che era già iniziata; ed io, che sono parte viva, non sono interessato, non sono interessati i testimoni, le vittime della sentenza data in favore di Mons. Peri: che revisione è questa?», Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 19 gennaio 1922, originale in fondo Marchetti-Maglione.

¹⁰⁰ «So solamente che il “Pro Manuscripto” fu con estrema sollecitudine richiamato da tutti i Cardinali con raccomandazione di seppellire la cosa nel più alto silenzio. Io non indago gli atti della Segreteria di Stato, ma, se si è sempre lamentato che ci sono degli Eminentissimi che difendono Mons. Peri, a priori, senza cognizione di causa, perché impedire che sieno illuminati allo scopo di preparare la via ad una sentenza conforme a giustizia?

Certo non sono precedenti troppo rassicuranti.

[...] nel pubblico è ribadita la convinzione che Roma è intesa a coprire col suo manto Mons. Peri ed il suo contorno. E tal convinzione non si romperà giammai, senza un Atto, comunque sia, pubblico della S. Sede. E chi ne soffre è la religione. Qui ad ogni piè sospinto, nelle assemblee, nella stampa, quando specialmente si discute l'indirizzo della scuola, si chiude la bocca ai cattolici col nome di Mons. Peri (Vedasi ad esempio il *Dovere* del 28 Dicembre 1921).

[...] È ben doloroso vedere Roma preoccupatissima a salvare il nome di Mons. Peri e la carriera dei suoi Patroni e noncurante invece di queste funeste conseguenze! E so bene che ci si passa sopra col facile ricorso alle “esaltazioni” del vescovo di Lugano: ma se sono esaltazioni lo dirà la storia di domani. Voglia Iddio che in quella storia si possa almeno scrivere che Roma ha finalmente scisse le sue responsabilità da quelle di Mons. Peri e dei suoi sostenitori!», *ibid.*

¹⁰¹ Lettera personale-confidenzialissima di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 21 novembre 1921, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

«Circa inquisitionem...». Inediti del vescovo Aurelio Bacciarini

Termina qui questa raccolta documentaria inedita e così singolare. Gli autografi qui utilizzati e in parte pubblicati nella loro interezza possiedono, indubbiamente, un notevole valore per rispondere al quesito posto dalla Congregazione delle Cause dei Santi e per l'approfondimento e la conoscenza di uno dei periodi più travagliati della storia ecclesiastica del Canton Ticino¹⁰².

Appena giunto in diocesi, mons. Bacciarini iniziò da subito una vera e propria «restaurazione spirituale»¹⁰³ con uno stile episcopale agli antipodi di quello del predecessore. Era, come scriveva il giornalista Giovan Battista Mondada¹⁰⁴ al vescovo di Basilea «l'esprit d'humilité et de pauvreté opposé à l'esprit d'orgueil e de jouissance»¹⁰⁵.

Mons. Bacciarini, a partire dal 1918, fu confrontato con le difficoltà legate all'indebita ingerenza del predecessore negli affari diocesani e per la sua presenza nel territorio della diocesi. Scriveva al nunzio apostolico ancora il 2 gennaio 1927: «Dal 1917 al 1921 Mr. Peri Morosini continuò a venire nel Ticino con scandalo del popo-

Dibattiti

¹⁰² Si veda in proposito il quadro sintetico tracciato il 10 marzo 1973 dal vescovo emerito di Lugano mons. Giuseppe Martinoli in *Responsio ad Animadversiones, in Congregatio de Causis Sanctorum, P. N. 1034, Luganens...*, 43-45.

¹⁰³ Cfr. A. LANINI, *Martino Signorelli un dissenziente fedele*, Locarno 1979, 102-103. Il servizio episcopale di mons. Bacciarini non fu senza ostacoli nella delicata realtà della Chiesa luganese. Fu perciò inevitabile qualche incomprensione e qualche attrito. Scriveva il vescovo al nunzio: «Io ho dovuto incontrare odioseità profonde. Appena entrato in Diocesi ho dovuto rinnovare tutta la Curia, deponendo il personale vecchio; ho dovuto chiudere il Seminario, facendo tabula rasa di tutti o quasi i Superiori; ho dovuto, per riformare il sistema impossibile della Parrocchia di Lugano mettermi di fronte alla opposizione più tenace di una parte del Capitolo Cattedrale; ho contro di me, come un sol corpo il Capitolo di Balerna di cui, per il bene, ho riformato l'organismo e soppressi alcuni canonicati: gli Statuti; un assieme di cose, per abbreviare, che rende la mia posizione non solo spinosa ma, sotto certo aspetto, in contrasto col bene. Si dà in più, che questa malattia ha ben influito sulla mia fibra morale, cosicché non ho più l'animo di affrontare le difficoltà che nel Ticino, specialmente per la crisi passata che ha scalzate le radici della autorità, pullulano ad ogni piè sospinto. Basti dire che in meno di quattro anni si ricorse nove volte a Roma contro il vescovo, e persino in questi stessi giorni un Canonico della Cattedrale trascina il vescovo, ammalato, esigliato [sic!] da sette mesi, davanti una Congregazione di Roma, contro ogni ragione di giustizia e lealtà», Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Davos 18 novembre 1920, originale in fondo Marchetti-Maglione.

¹⁰⁴ Cfr. A. GILI, *Giovanni Battista Mondada*, in A. LEPORI – F. PANZERA (a cura di), *Uomini nostri...*, 55-57. L'8 luglio 1916 il Mondada scriveva al nunzio mons. Francesco Marchetti Selvaggiani: «Alla morte del card. Antonelli Pio IX disse: Ora, per Cardinale Segretario di Stato, ci bisogna un Santo – alla partenza di mgr Peri-Morosini bisognerà per vescovo al Canton Ticino, non un santo ma un angelo, anzi un arcangelo». Originale in fondo Marchetti-Maglione.

¹⁰⁵ Lettera di Giovanni Battista Mondada a mons. Jakobus Stammeler, [1916], originale in Archivio della Curia Vescovile di Basilea, fasc. Bistum Lugano.

lo e con intralcio alla disciplina del Clero. Ci vollero quattro anni di reclami e di sconcerti inenarrabili per ottenere da Roma che più non venisse»¹⁰⁶.

Leggendo il prezioso corredo di documentazione inedita, si deduce come il nunzio mons. Luigi Maglione, in un primo tempo, non ritenesse del tutto veritiere le accuse mosse a mons. Peri-Morosinio che per lo meno fossero esagerate. In seguito mutò d'avviso: «Vostra Eminenza sa che nella penosissima questione dell'antico Amministratore Apostolico del Ticino io sono stato sempre molto riservato, essendomi limitato a trasmettere in via confidenziale alla S. Sede le informazioni, che mi pervenivano al riguardo. La mia coscienza m'impone di esprimere ora il mio pensiero in proposito.

Nulla ho a dire circa gli addebiti fatti a Mons. Peri mentre era Amministratore di Lugano: debbo anzi ritenere, in seguito al noto giudizio delle competenti altissime Autorità Ecclesiastiche, che essi non fossero provati.

È certo [...] che non soltanto nel Ticino, ma nella Svizzera intera l'opinione generale è contraria a quel Prelato e che l'attitudine di lui, antica e recente, è giudicata con grande severità. A mutare questo stato degli animi non giova alcun argomento e il tentare la difesa del Prelato medesimo non serve che a fornire pretesto alle persone meno misurate per deplorare, quantunque con evidente ingiustizia, la protezione che si afferma a lui accordata da alti personaggi.

Così stando le cose, la prudenza dovrebbe consigliare a Mgr. Peri di procurare di farsi dimenticare nel Ticino e nella Svizzera. E poiché egli mostra di non aver compreso la convenienza di operare così, io crederei che sarebbe d'uopo fargliela capire»¹⁰⁷.

Che la situazione fosse grave, lo dimostrano la solidarietà espressa coralmente a mons. Bacciarini dai confratelli dell'episcopato elvetico con la lettera indirizzata al papa il 14 luglio 1921, cinque giorni prima che i vescovi ricevessero il lungo memoriale compilato dall'amministratore apostolico del Ticino, e con quella collettiva redatta dal vescovo di Friburgo mons. Marius Besson¹⁰⁸ a nome della Conferenza episcopale nella quale si legge: «Noi domandiamo al Signore [...] che Egli fac-

¹⁰⁶ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Pietro De Maria, Lugano 2 gennaio 1927, minuta in ADL, Bacciarini, scatola VII. Il De Maria sostituì il Maglione alla nunziatura apostolica di Berna nel novembre 1926.

¹⁰⁷ Lettera di mons. Luigi Maglione al card. Pietro Gasparri, Berna 23 luglio 1920, minuta in fondo Marchetti-Maglione.

¹⁰⁸ Cfr. P. BRAUN, *Marius Besson*, in *Helvetia Sacra. Archidiocèse et diocèses. Le Diocèse de Lausanne (VI^e siècle -1821), de Lausanne et Genève (1821-1925) et de Lausanne, Genève et Fribourg (depuis 1925)*, sez. I, vol. 4, Bâle-Francfort-sur-le-Main 1988, 187-191.

cia in modo che una rapida soluzione appiani le difficoltà che paralizzano il ministero di V. E.

Noi tutti, vescovi della Svizzera, vogliamo assicurarle, monsignore, che siamo col cuore presso di V. E., per darle sempre la nostra piena simpatia ed il nostro costante appoggio»¹⁰⁹.

La revisione del processo canonico o il prosieguo di quello civile nei confronti del predecessore, come scrive la Consolini, «stava molto a cuore a mons. Bacciarini, desideroso che tale questione finisse al più presto e che la S. Sede prendesse una posizione chiara in proposito; egli infatti temeva che la mancanza di un giudizio sicuro da parte di Roma potesse allontanare ancor più il popolo dalla sede romana, mentre egli, proprio per il suo attaccamento e la sua fedeltà al papa, voleva che il Ticino si riavvicinasse il più possibile alla sede apostolica»¹¹⁰.

Il passo «gravissimo, ma giustificatissimo»¹¹¹ compiuto da mons. Bacciarini abbandonando la diocesi in attesa che venissero ottemperate le sue richieste, fu un atto di protesta, fu una imposizione alla Santa Sede, fu un tentativo di forzare la mano alla Santa Sede come potrebbe sembrare ad una lettura sommaria della documentazione qui presentata? Certamente fu un atto grave ma giustificato da una situazione insostenibile, deciso al termine, sono parole del Bacciarini, di quattro anni di Calvario¹¹², di proteste continue inascoltate¹¹³. Sembrava al nunzio che addirittura un tale atto complicasse la situazione, ma in realtà ottenne «la svolta dell'atteggiamento della Santa Sede»¹¹⁴.

Il nuovo apparato documentario contribuisce inoltre ad attenuare alcune affermazioni espresse dall'avv. Carlo Snider nelle sue private *Considerazioni sulla "Positio" per l'esame della causa di mons. Bacciarini*¹¹⁵. Lo Snider, senza adeguato

¹⁰⁹ *Informatio super virtutibus*, in *Congregatio de Causis Sanctorum*, P. N. 1034, Luganen..., 121.

¹¹⁰ *Ibid*, 109.

¹¹¹ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Ingenbohl 15 luglio 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione.

¹¹² Cfr. lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Albizzate 22 luglio 1921, originale in fondo Marchetti-Maglione.

¹¹³ Non si può fare a meno di sottolineare, in proposito, l'ambiguità della lettera del card. Pietro Gasparri a mons. Stämmler.

¹¹⁴ *Presentazione di Fr. Ambrogio Eszer, O. P., Relatore generale*, in *Congregatio de Causis Sanctorum*, P. N. 1034, Luganen..., IX.

¹¹⁵ C. SNIDER, *Considerazioni sulla "Positio" per l'esame della causa di Mons. Bacciarini*, dattiloscritto senza data. La dottoressa Consolini annota che l'esposto dello Snider fu redatto «senza alcuno incarico da parte della Congregazione», *Informatio super virtutibus*, in *Congregatio de Causis Sanctorum*, P. N.

apparato documentario, scriveva che «già prima della elevazione all'episcopato egli non nascose mai il suo dissenso dall'azione di mons. Peri e la sua convinzione delle colpe del medesimo¹¹⁶. Per questo motivo la gravità della situazione diocesana fu da lui sentita essenzialmente come conseguenza degli asseriti scandali dati dal predetto vescovo. Egli considerò suo dovere risanare la situazione con una azione di espiazione e di riparazione. Vi era inclinato dalla costante visione delle realtà umane poste sotto la schiavitù del peccato, o, per meglio dire, dalle condizioni del mondo che conducono alla degenerazione dei costumi e al peccato. Di qui il suo rigore nel giudicare e reprimere ogni manifestazione che si ricollegasse in qualche modo all'operato di Peri e fosse quindi suscettibile di essere interpretata come una difesa della sua azione.

Un così drastico comportamento contribuì non poco al prolungarsi, anche negli ambienti romani e in quelli ecclesiastici svizzeri, di un giudizio totalmente negativo sulla figura di quel vescovo in base alla sola asserita indegnità della sua condotta privata. Si vorrebbe in proposito conoscere gli argomenti addotti a Roma da mons. Bacciarini in contestazione della sentenza della commissione cardinalizia appositamente istituita da Benedetto XV nel 1916 per l'esame del caso¹¹⁷. Pur deplorando il non lodevole comportamento di mons. Peri, la predetta commissione dichiarava che egli «era stato calunniato, ed in modo gravissimo» e domandava seri provvedimenti per gli accusatori. Una indagine potrebbe farci sapere se le accuse furono rinnovate per bloccare una ventilata reintroduzione del prelato nella carriera diplomatica¹¹⁸. L'affermazione è smentita dallo stesso mons. Bacciarini che scriveva al nunzio il 29 giugno 1918: «Non entro nel merito delle accuse, che non volli giudicare mai»¹¹⁹.

1034, *Luganen...*, 6. Il relatore generale Fr. Ambrogio Eszer O. P. aggiunge che «è la prima volta [...] che uno scritto da nessuno autorizzato sia in tal modo contrabbandato tra le carte di una Causa, bloccandone poi il progresso», *Presentazione di Fr. Ambrogio Eszer, O. P...*, in *Congregatio de Causis Sanctorum, P. N. 1034, Luganen...*, VII.

¹¹⁶ Sarebbe interessante sapere su quali basi documentarie l'avvocato Snider giustifichi la sua affermazione.

¹¹⁷ Da parte di mons. Bacciarini non ci fu, stando ai documenti fin qui analizzati, alcuna contestazione della sentenza in questione.

¹¹⁸ C. SNIDER, *op. cit.* Come dimostra la documentazione utilizzata in questo saggio, non fu solo mons. Bacciarini a rinnovare alla Santa Sede le riserve circa un eventuale avanzamento nella carriera diplomatica del predecessore, ma vari personaggi ecclesiastici e laici sollecitati, a tal proposito, dal nunzio apostolico.

¹¹⁹ Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 29 giugno 1918, originale in fondo Marchetti-Maglione. Già il 3 dicembre 1916, in piena crisi diocesana raccomandava ad alcuni confratel-

Sempre lo Snider afferma: «Quand'anche si dovesse ammettere la gravità delle colpe morali di mons. Peri nel senso voluto dai suoi accusatori, sarebbe difficile leggere l'esposto sulla figura e la condotta del medesimo inviato dal vescovo Bacciarini ai vescovi svizzeri nel luglio 1921 senza riportare l'impressione di un documento dettato dall'acredine, e non dalla visione dei fatti scevra di pregiudizi»¹²⁰. Più che di acredine sarebbe forse meglio parlare di esasperazione del Bacciarini che non sapeva più quali mezzi utilizzare per ottenere un valido sostegno dalla Santa Sede¹²¹. Inoltre, come si è già fatto notare, la lettera collettiva dei vescovi svizzeri al papa precedeva di alcuni giorni il memoriale di Bacciarini ai confratelli nell'episcopato, che non aveva altro scopo che di informarli circa la situazione diocesana che, del resto, già conoscevano.

Il tono delle lettere di mons. Bacciarini, come già sottolineava mons. Maglione, è, senza alcun dubbio, abbastanza vivace. Interventi franchi e sinceri, senza mezze misure¹²². Il più grande rispetto ed insieme la più grande sincerità non priva, talvolta, di impulsività, di momenti di abbandono e di amarezza. Emerge dagli inediti del Bacciarini un'idea alta e severa del servizio alla Chiesa, un forte senso di responsabilità e dovere, le capacità di un uomo di governo. Un uomo e un vescovo diverso dall'immagine oleografica, agiografica e acritica alla quale si è abituati a pensare e a giudicare mons. Bacciarini. Un vescovo obbediente al papa ma con una obbedienza né passiva né gregaria¹²³. La Consolini fa però notare che «di fronte alle decisioni di Roma, pur manifestando apertamente i propri punti di vista, anche quando chiese di essere sollevato dall'episcopato, egli rispose sempre con docile obbedienza. Tale atteggiamento è definito "connaturale" nel Servo di Dio [...] e non

li guanelliani: «Non parlate di monsignor Peri e delle cose di Lugano, neanche con monsignor Rizzi», A. DIEGUEZ, *op. cit.*, 64, n. 28.

¹²⁰ C. SNIDER, *op. cit.*

¹²¹ Si veda in proposito la lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Pietro De Maria, Lugano 2 gennaio 1927, minuta in ADL, Bacciarini, scatola VII. Il 21 dicembre 1921 scriveva al confratello guanelliano don Giovanni Calvi: «La prego di un favore. Vada subito a fare visita al cardinal Valfrè, con un pretesto e, senza accennare a questa mia, faccia cadere il discorso sulle mie difficoltà a causa dell'Antecessore, come Lei sa. E poi mi riferisca se il Cardinale dice qualche cosa», A. DIEGUEZ (a cura di), *Epistolario "guanelliano" di Aurelio Bacciarini. Volume secondo (1917-1935)*, Roma 2000, 235.

¹²² «Comprendo bene la gravità di questo mio linguaggio: ma, grazie a Dio, nei riguardi della eterna salvezza delle anime non mi è mai mancata la franchezza di dire quel che sento. E del resto, pur di vedere tolta dalla S. Chiesa questa ombra, io vado molto volentieri incontro a qualsiasi sacrificio», Lettera di mons. Aurelio Bacciarini a mons. Luigi Maglione, Lugano 19 gennaio 1922, originale in fondo Marchetti-Maglione.

¹²³ Si veda in proposito A. LANINI, *op. cit.*, 101-142.

ammetteva compromessi anche quando, come nel [...] caso di mons. Peri-Morosini, mons. Bacciarini non era compreso»¹²⁴.

Emerge così, dalla nuova documentazione tolta dall'oblio, il Bacciarini della storia e non qualche particolare, forse esagerato o eccessivamente enfaticizzato, del suo episcopato.

Sulla scorta del complesso epistolare qui presentato non si può quindi parlare di una inquisizione istituita da mons. Bacciarini nei confronti del predecessore.

È inoltre sfatata l'immagine di un Bacciarini inquisitore dell'agire pastorale e morale di mons. Peri-Morosini e dei sacerdoti che ne sostenevano la linea pastorale. È un luogo comune che non trova riscontri storici e che queste pagine hanno ulteriormente sottolineato.

Da questi nuovi documenti può prendere forma un'impostazione nelle ricerche sull'episcopato di mons. Bacciarini più aperta e duttile, nuove vere e proprie linee di ricerca storiografica, non tanto e non solo per una attesa biografia scientifica, quanto per lo studio e la ricerca su di uno spaccato importante e controverso della realtà diocesana ticinese.

Non è infatti compito dello storico assolvere o condannare, in questo caso, il vescovo Aurelio. È piuttosto quello di rendere più vero l'ambiente in cui va collocata la sua opera.

Di mons. Bacciarini, più di consuete aggettivazioni, parlano le cose, le scelte concrete, gli indirizzi forniti al suo tempo, il suo amore per la verità che, forse, è la vera chiave interpretativa che ci offre questa nuova documentazione.

¹²⁴ *Informatio super virtutibus*, in *Congregatio de Causis Sanctorum*, P. N. 1034, Luganen..., 50-51.